QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 22 Dicembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 301

Amnistia regioni e statali nelle deliberazioni della Camera

Approvato in tre anni il limite dell'indulto con alcuni emendamenti riduttivi - L'ordinamento regionale sarà attuato: dichiarazioni di Scelba - De Gasperi afferma che il bilancio non permette ulteriori miglioramenti ai dipendenti pubblici - Misure energiche per scioperi che turbino l'affluenza dei turisti

Roma, 21 dicembre.

Lo sforzo finale della Camera, che negli ultimi giorni si era sottoposta a snervanti sedute, ha portato oggi a risultati concreti: il progetto sull'ordinamento regionale è stato positivamente impostato sul piano della procedura parlamentare dopo un discorso di Scelba; il provvedimento di condono ha ricevuto la sua definitiva sanzione; De Gasperi ha fatto alla fine della giornata precise dichiarazioni a proposito dei miglioramenti agli statali affermando che il governo non può dare un soldo di più di quanto è stato stabilito.

Parla l'on. Scelba

Questi sono i tre avvenimenti più importanti della duplice seduta di oggi la cui cronaca ci accingiamo a trattare con indispensabile concisione, avvertendo che da questa sera la Camera è in vacanza e sarà riconvocata a domicilio sicuramente dopo l'Epifania.

Si è incominciato stamane con il discorso del ministro Scelba che ha concluso la discussione generale sul tema dell'ordinamento regionale.

SCELBA — Non sono sorpreso dalla avversità all'ordinamento regionale da parte degli eredi della tradizione unitaria monarchico-liberale e di quelli della tradizione dello Stato totalitario fascista: ma poichè le critiche a questa riforma hanno trovato eco nel Paese, dichiaro che il problema regionalistico — che fa parte del programma dei partiti repubblicano e democristiano — non risponde ad una esigenza dogmatica, ma sarà risolto unicamente in base alle esigenze pratiche poste dalla realtà. Appunto perchè convinto di tali esigenze, il partito di maggioranza vuole che l'ordinamento regionale divenga una realtà dopo avere valutato i pericoli che la regione può rappresentare. Questi pericoli sono rappresentati dallo scatenarsi di egoismi particolaristici di carattere morale e materiale che minino la esistenza stessa dello Stato e dalla incognita di ciò che accadrebbe se in una o più regioni la maggioranza fosse conquistata da partiti a base totalitaria.

Per le conseguenze del primo pericolo dirò che esse non sono eliminate nemmeno dallo Stato centralizzato e lo dimostrano il permanere della questione meridionale come pure lo squilibrio fra regioni più ricche e regioni meno ricche. Le regioni potranno invece favorire la eliminazione dello squilibrio, problema invece che non potrebbe essere risolto da un semplice decentramento amministrativo.

Per il secondo pericolo dirò che tremila comuni e numerose province nelle mani di amministratori socialcomunisti non hanno impedito lo sviluppo democratico del nostro Paese. E' un fatto però che la esistenza di partiti a ideologia totalitaria negli Stati democratici turba tutto il processo di sviluppo democratico al punto che alcuni Stati, per evitare il pericolo dell'affermarsi di una dottrina o di un movimento totalitario, hanno rinnegato la democrazia stessa cadendo in un altro totalitarismo. Altri Paesi invece, come la Svizzera, hanno negato addirittura il diritto di cittadinanza a partiti aventi una base ideologica totalitaria. Noi in Italia abbiamo adottato il metodo costituzionale di consentire la coesistenza di partiti democratici e di quelli con ideologia totalitaria, orientando l'azione dello Stato a far sì che l'attività di questi ultimi si svolga nell'ambito delle leggi.

Il metodo ha dato finora buoni risultati e la libertà è stata assicurata in Italia nonostante la imponenza delle forze contrarie alla democrazia stessa e la gravità dei contrasti delle lotte sociali. Il pericolo dunque non è che alcune amministrazioni regionali possano cadere nelle mani di partito a sfondo totalitario, ma nella possibilità sempre immanente nella vita politica italiana che tutta la vita dello Stato cada nelle mani di partiti antidemocratici, perchè allora, autonomia locale o no, non vi sarebbe salvezza per la libertà di tutti i cittadini (*rumori a sinistra*).

DI VITTORIO — La definizione di partiti democratici e antidemocratici è gratuita.

« Perchè rinviare? »

SCELBA — Dirò di più: lo stesso pericolo comunista che si teme nella conquista di talune regioni non è grave di per sè, in quanto non ho visto nella esperienza storica di questo dopoguerra che il comunismo si sia affermato in qualche paese per forza propria e con il metodo democratico: ciò è sempre avvenuto con mezzi e aiuti provenienti dall'estero (*qui Scelba si dilunga ad illustrare le norme costitutive della regione e i controlli da parte dello Stato. Poi prosegue*).

Se fossimo convinti che la regione potrà essere un elemento negativo e disgregatore della vita dello Stato, non avremmo difficoltà a rinunciare al bagaglio ideologico o a programmi di partito. Non ci sarebbe nulla di straordinario, in linea di ipotesi, che, se ragioni oggettive e interessi superiori dello Stato imponessero di ritardare l'attuazione della regione, ciò fosse fatto.

PAJETTA GIULIANO (*ironico*) — Un rinvio di qualche secolo?

SCELBA — Anche definitivo se l'interesse dei cittadini reclamasse l'abbandono di questo programma costituzionale. Ma se attuiamo ora le regioni è perchè pensiamo che la riforma sia necessaria al migliore ordinamento statale e allo sviluppo del Paese. Infatti perchè si dovrebbe sospendere l'attuazione della riforma e indire un referendum preventivo? La possibilità dei cittadini di esercitare questo diritto non può obbligare gli altri a non attuare riforme utili alla vita dello Stato. Del resto sono convinto che il popolo nel dare vita alle regioni non verrà meno alle sue tradizioni di amore alle libere istituzioni e al Paese (*prolungati applausi dal centro*).

Con la fine del discorso Scelba si passa all'esame di molti ordini del giorno, due dei quali respinti dopo aspro dibattito, uno di *Cavinato*, del nuovo P.S.U., contrario alla riforma, l'altro di *Giannini* (Ind.) votato a scrutinio segreto, che chiedeva il rinvio di 6 mesi per dar modo agli Italiani di decidere sul grave problema. L'estenuante dibattito continua e si conclude nella seduta pomeridiana con l'approvazione di un ordine del giorno che «*riafferma la volontà della Camera di dare attuazione all'ordinamento regionale*». L'assemblea decide di affidare ad una commissione la definitiva formulazione di parte degli articoli del progetto, riservando ad una futura discussione dell'assemblea plenaria gli articoli che riguardano gli statuti regionali, le condizioni per l'esercizio della potestà legislativa delle regioni, l'adeguamento delle leggi regionali a quelle della repubblica e i controlli dello Stato.

Il testo dell'indulto

Ed ecco a questo punto riprendere l'argomento dell'indulto. E' giocoforza essere brevi, perciò riportiamo il testo dell'articolo approvato dopo lunga discussione. Esso dice:

«Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere un indulto condizionato di tre anni delle pene inflitte o da infliggere per qualsiasi reato, esclusi quelli previsti dalle leggi finanziarie. Di altrettanto sono diminuite le pene superiori. Sono altresì condonate le pene pecuniarie fino a 500 mila lire. Nei confronti di coloro che per la medesima condanna hanno usufruito o possono usufruire di precedenti indulti, la riduzione della pena detentiva non potrà essere superiore a un anno. Il condono è ridotto a due anni nei confronti di chi ha riportato o riporti condanne a pene detentive inferiori a 5 anni.

«Sono esclusi dal beneficio coloro che alla data del 15 dicembre 1949 abbiano riportato una o più condanne per delitti non colposi ad una pena detentiva non superiore nel complesso ad anni tre. Tuttavia non si tiene conto, nel computo dei precedenti penali, delle condanne per reati estinti per precedente amnistia o del decorso, alla data di cui sopra, del termine della sospensione condizionale della pena ai sensi dell'art. 167 del C.P. e di quelle per le quali sia intervenuta la riabilitazione».

« Nè illusioni nè equivoci »

Bisognerà tuttavia rilevare che l'approvazione di un emendamento che riduce a due anni il condono per coloro che hanno riportato o riportano condanne a pene detentive inferiori a cinque anni, diminuisce il numero di quei detenuti che beneficeranno del condono. Essi sono complessivamente 3500. Con il condono di tre anni sarebbero stati liberati quasi tutti. Ora invece ne verranno rimessi in libertà solo 1500.

Al provvedimento di condono segue quella proposta di legge di iniziativa parlamentare già approvata dal Senato che delega il Presidente della Repubblica a concedere amnistia e condono in materia annonaria. Un emendamento dell'on. Tonengo che suggeriva di elevare a due milioni il limite della pena pecuniaria viene respinto e la legge passa rapidamente.

Ora non rimaneva all'o.d.g. che il provvedimento per i miglioramenti economici agli statali, quello stesso approvato dal Senato nel momento stesso dello sciopero degli statali. E' stato già detto che la Commissione Finanze e Tesoro della Camera aveva deciso a maggioranza, di rinviarlo a dopo le feste natalizie, per un ulteriore esame. Ma *De Gasperi* ha chiesto di parlare ed ha detto:

DE GASPERI — Il governo non può certamente opporsi alla decisione di rinvio presa dalla commissione, ma poichè questo rinvio appare deciso in vista di esaminare meglio il problema della copertura finanziaria, io sento il dovere di fare esplicite dichiarazioni. Ricordo che questa legge, che è integrativa dei precedenti aumenti concessi, fu presentata dal governo il luglio scorso al Senato, dove è rimasta fino a poco fa. Le organizzazioni sindacali speravano evidentemente che l'atteggiamento del governo fosse ispirato a una resistenza momentanea e suscettibile quindi di modificazioni in favore degli statali. Invano il governo avvertì che le decisioni erano quanto mai ponderate e inderogabili. Oggi io credo mio dovere avvertire che la situazione non può mutare in seguito. Non credo che possa mutare nè dal punto di vista delle disponibilità di bilancio, nè da quello della necessità di soddisfare le altre esigenze economiche più urgenti. Io deploro che la commissione abbia deciso questo rinvio, perchè ciò mi costringerà domani a dire nuovamente no agli statali e dovrò dirlo pur rendendomi conto delle loro necessità. Vorrei però aggiungere, per tutta chiarezza e nel modo più deciso, che nessun mezzo lecito e illecito di pressione potrebbe mutare i termini del problema. Dichiaro inoltre di confidare pienamente nel senso di disciplina e nel senso dello Stato degli impiegati, perchè non ripetano inutilmente il recente sciopero.

«Aggiungo che, se le astensioni dal lavoro dovessero ripetersi in quest'anno di grande affluenza di turisti e di pellegrini, il governo si vedrebbe costretto a ricorrere a mezzi di estrema energia, per evitare che la vitalità degli uffici e l'efficienza delle comunicazioni vengano compromesse. Nel rivolgere parole di gratitudine ai funzionari per la loro opera densa di sacrificio, ripeto che le mie parole sono state dettate dal desiderio di evitare che si creino nuove illusioni o equivoci».

Si è conclusa così a tarda ora la lunga seduta con il rituale scambio di auguri fra il decano dei deputati on. Longhena e il Presidente della Camera. I deputati torneranno a Montecitorio verso il 10 gennaio.

Delega al governo per la tariffa doganale

Roma, 21 dicembre.

Anche il Senato — come già la Camera un mese fa — ha concesso al governo la delega ad emanare una nuova tariffa generale sui dazi doganali. La approvazione è stata preceduta da un esauriente discorso del ministro delle Finanze on. Vanoni il quale ha esordito rispondendo alle critiche mosse dall'opposizione di sinistra, dimostrandone la genericità.

Rifatta la storia delle varie tariffe doganali emanate in Italia dal 1878 in poi, il ministro ha affermato che il criterio fondamentale al quale si è ispirata la politica governativa in questo campo è stato quello di collaborare a qualsiasi iniziativa tendente a costituire una economia mondiale più libera, più articolata e più equilibrata, concludendo:

«Nessun passo serio può essere fatto sulla strada degli attuali indirizzi di politica economica internazionale senza una tariffa doganale seria ed effettiva, ed il governo insiste per una rapida approvazione del disegno di legge in esame e soprattutto perchè la collaborazione della commissione interparlamentare per la formulazione della tariffa doganale sia la più concreta, fattiva e rapida possibile».

Approvata la legge di delega l'assemblea ha ratificato l'esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Svizzera relativa alle assicurazioni sociali firmata a Berna.

LE GRANDIOSE FESTE A MOSCA

Trenta discorsi in onore di Stalin

Il grande applauso a Mao Tse che parla dell'alleanza di 750 milioni di uomini - Un grave incidente a Tokio tra le commissioni americana e russa

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 21 dicembre.

Spirava oggi a Mosca un'aria natalizia, un'aria da «pace agli uomini di buona volontà», che ha indotto il ministro Viscinski a prodigare inusitati sorrisi agli ambasciatori stranieri durante il ricevimento offerto in occasione del 70° genetliaco di Stalin, che ha fatto pronunciare cortesissime parole di augurio all'ambasciatore americano Alan Kirk mentre consegnava a Viscinski il messaggio personale di Truman a Stalin e che ha spinto Malenkov, il «delfino del bolscevismo», a pubblicare nella Pravda un articolo in cui si accenna alla possibilità di una distensione fra i due blocchi e si ricordano le parole del dittatore sovietico, il quale, durante un'intervista a un corrispondente americano, disse alcuni anni or sono che il mondo capitalista e quello socialista (comunista) potevano coesistere senza scontrarsi.

Nello stesso tempo però l'ambasciata americana a Budapest invitava tutti i connazionali a rientrare al più presto in patria e l'alto comando sovietico ordinava alle famiglie e ai funzionari russi che vivono nella Germania orientale di fare ritorno nell'Unione sovietica. E proprio mentre Viscinski confermava agli ambasciatori stranieri la volontà del Cremlino di continuare a svolgere una politica di pace, si verificava quello che è il fatto del giorno, e cioè il clamoroso incidente fra i rappresentanti americano e sovietico alla Commissione quadripartita per il Giappone.

Messa di elogi

Dopo avere accusato gli anglo-americani di stare armando il Giappone politicamente e militarmente (è difatti di ieri l'annuncio che duecento diplomatici giapponesi si recheranno negli Stati Uniti per seguire un corso di specializzazione), e dopo essersi rifiutati di dare una risposta al sostituto del generale Mac Arthur, il quale chiedeva loro perchè i prigionieri di guerra nipponici, dei quali già 374 mila sono morti nei campi di concentramento sovietici, non fossero autorizzati a fare ritorno in patria, i delegati russi hanno abbandonato clamorosamente la sala.

E' un gesto che ricorda tristemente quello compiuto dai delegati sovietici a Berlino quando, alla fine del '47, abbandonarono la sala della Kommandatur alleata, segnando in tal modo l'inizio della guerra fredda e del blocco di Berlino. E c'è da temere che, come avevamo previsto nella nostra corrispondenza di domenica, anche in Estremo Oriente ci si avvii a una completa rottura fra occidentali e sovietici. D'altra parte non è possibile non mettere in relazione il clamoroso incidente di Tokio con i colloqui che Mao Tse Tung ha avuto in questi giorni a Mosca con Stalin, con Molotov e con il maresciallo Bulganin, colloqui durante i quali è stata probabilmente decisa la tattica da seguire durante il 1950, l'anno dell'Asia.

Ritornando alla cronaca dei festeggiamenti di Mosca, diremo che i giornali sovietici, oltre una grande fotografia di Stalin, che per la prima volta sfoggia l'Ordine di Lenin, del quale è stato insignito ieri dal Presidium del Soviet Supremo (il dittatore russo non ha mai portato onorificenze e sulla sua semplice uniforme spiccava finora soltanto una stella rossa), pubblicano unicamente articoli in onore del capo, articoli che — fatto senza precedenti per i giornali sovietici — portano le firme dei membri del Politburo.

Il primo, al posto d'onore, è quello di Malenkov, il «numero due del bolscevismo mondiale», seguito da quelli di Molotov, del maresciallo Voroscilov, di Mikoyan, di Kaganovitch, il cognato di Stalin che i giornali svizzeri avevano dato due settimane fa per arrestato (reagendo poi con violenza a una nostra categorica smentita della notizia), di Andrejev, capo della Commissione di controllo del partito, e dell'unico uomo che — almeno teoricamente — è gerarchicamente superiore a Stalin, e infine di Kruschiev, che tre giorni fa è stato nominato a segretario del Comitato centrale del partito, prendendo così il posto chiave che era stato tenuto da Zhdanov fino alla sua morte nel settembre del '48, e dove avrà come collaboratori lo stesso Stalin, Malenkov e Andrejev.

La cronaca della giornata a Mosca, le cui strade, ornate di innumerevoli bandiere rosse, erano affollate dalle centinaia di migliaia di persone affluite nella capitale da tutte le città della Russia con le loro orchestre ed i loro cori, ha avuto il suo momento culminante nella cerimonia svoltasi al teatro Bolshoj, dove erano convenuti i rappresentanti delle duecento delegazioni sovietiche, fra le quali la più numerosa era quella della Georgia, terra natale di Stalin, intervenuta nei costumi nazionali del paese.

Al teatro Bolshoj s'erano dato convegno anche i delegati stranieri e i membri del Corpo diplomatico, che hanno assistito in piedi all'esecuzione del nuovo inno russo scritto da Alexandrow.

La cerimonia, presente Stalin, iniziatasi alle 19 (ora di Mosca), è durata tre ore e mezza, e poi, dopo un intervallo di mezz'ora, ha ripreso con un concerto che dura ancora al momento in cui vi telefoniamo.

Hanno parlato per primi i rappresentanti delle sedici repubbliche socialiste sovietiche, che si sono tutti espressi in russo, anche quelli dei paesi baltici, ad eccezione del delegato ucraino, che ha parlato nella sua lingua. Poi, dopo che un piccolo «pioniere» aveva declamato una poesia in onore di Stalin, hanno preso la parola i delegati dei quattordici paesi stranieri. Primo fra essi, acclamato da una ovazione che non sembrava dovesse trovar fine, è stato Mao Tse, il quale ha parlato in cinese, esaltando l'alleanza fra i due grandi popoli che possono mobilitare, insieme ai loro amici, circa 750 milioni di uomini, e cioè un terzo del genere umano.

Il rappresentante italiano

Hanno poi parlato i delegati della Polonia e della Cecoslovacchia, esprimendosi in un pessimo russo, quelli della Bulgaria e Rakosi per l'Ungheria, i quali parlavano invece il russo in maniera ammirevole, e poi il rappresentante rumeno (Anna Pauker era presente nella sala, ma non ha preso la parola), quello coreano, che si è espresso in cinese, e Palmiro Togliatti, che ha parlato in italiano, ma ha poi tradotto personalmente il suo discorso in un russo veramente perfetto e senza accento. Gli hanno fatto seguito Marthy, che parlato in francese, la Pasionaria, che si è espressa in spagnolo perchè, nonostante quindici anni di permanenza nell'Unione Sovietica, non è riuscita a imparare il russo, Ulbricht, che ha pronunciato poche frasi in tedesco e ha avuto pochissimi applausi (era il primo tedesco che prendeva la parola a Mosca dopo il brindisi di Von Ribbentrop a Molotov nel 1939) e i delegati finlandese e austriaco.

Per l'Unione Sovietica — fatto significativo — ha parlato il Ministro della guerra maresciallo Vassilevski, che ha poi invitato i presenti a intonare l'Internazionale.

E' inutile riferire il contenuto dei discorsi, che sono stati tutti di peana in onore di Stalin, ma vale la pena di riferire che tutti i delegati stranieri, e particolarmente Togliatti e il francese Marthy, hanno giurato a Stalin che i comunisti non combatteranno mai contro l'Unione Sovietica, qualsiasi dovessero essere in caso di conflitto le decisioni prese dai loro governi.

E si sono concluse in tal modo le cerimonie in onore del dittatore sovietico, che indubbiamente — come scrive una rivista americana che vuol fare di lui il man of the half-century (l'uomo della metà di secolo) — è la personalità che ha avuto la maggiore influenza sulla storia del mondo durante gli ultimi anni. For better or worse, per il meglio o per il peggio, come scrive lo stesso giornale.

Enrico Altavilla

Il ministro degli Esteri spagnolo a colloquio con il conte Sforza

Oggi un incontro col Presidente De Gasperi - Le relazioni della Spagna nel quadro della politica europea - Anche il Caudillo verrà a Roma per l'Anno Santo?

Roma, 21 dicembre.

Poco dopo le cinque è arrivato all'aeroporto di Ciampino S. E. don Alberto Martin Artajo, ministro degli Affari Esteri dello Stato spagnolo. Inutile ricordare che è il primo rappresentante del governo di Madrid che viene tra noi dopo la crisi dei rapporti diplomatici tra la Spagna e le Potenze occidentali. Da quando Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna ritirarono i propri ambasciatori da Madrid in conseguenza di un voto dell'assemblea dell'O.N.U., anche l'Italia ne seguì l'esempio, il duca Gallarati Scotti fu trasferito alla ambasciata di Londra e quella di Madrid rimase affidata ad un incaricato di affari, il marchese Capomazza, che è tuttora in funzione.

L'on. Andreotti andò a Madrid la scorsa primavera e si trattenne in Spagna qualche tempo dopo avere assistito alla partita di calcio tra le rappresentative italiana e spagnola: gli fu chiesto in Senato come avesse impiegato quel suo tempo e egli disse che lo aveva alternato tra le occupazioni dell'appassionato di sport e quelle di un turista. Ammise infine di avere avuto qualche contatto con esponenti della politica spagnola, ma precisò



Mons. Montini riceve a Ciampino il ministro Artajo e la consorte (Telefoto)

che si era trattato di visita di cortesia assolutamente normale e anzi doverosa quando si è ospiti di un Paese straniero. Anche le visite che Martin Artajo fa o farà in questi giorni agli esponenti della politica italiana sono e saranno semplici visite di cortesia: almeno questa è la consegna che dà stasera Palazzo Chigi ai propri portavoce.

E' da notare, in ogni modo, che dal tempo della crisi diplomatica fra la Spagna e le Potenze occidentali e posteriormente alla visita turistico-sportiva fatta in Spagna dall'on. Andreotti sono avvenuti fatti nuovi: l'uno è il discorso pronunciato dallo stesso on. Andreotti al consiglio nazionale del suo partito quando egli disse che in politica estera occorre adesso «arare campi nuovi» e precisamente rafforzare la solidarietà fra i Paesi latini.

Un altro è meno definibile nei suoi contorni precisi, ma non deve essere meno reale o importante se in questi tempi i corrispondenti da Washington ripetutamente hanno occasione di raccogliere voci che corrono in quegli ambienti diplomatici, secondo le quali il Dipartimento di Stato tenderebbe a riprendere normali relazioni diplomatiche con il governo di Franco e ad ammetterlo nella comunità europea. Sempre secondo queste voci, i governi britannico e francese sarebbero ostili o non ancora convinti appieno dell'opportunità di tali passi, cosicchè il Dipartimento di Stato sarebbe ora impegnato a far pressioni sulla Spagna perchè Franco liberalizzi la sua politica almeno di quel tanto che serva a conciliargli una parte dell'opinione pubblica dell'occidente democratico. Per quello che riguarda le disposizioni del governo italiano il discorso di Andreotti e la pubblicazione di articoli dall'apparenza ufficiosa che invocavano il ritorno della Spagna nella comunità europea, dovrebbero costituire sintomi sufficientemente indicativi.

Sta di fatto del resto che la prima visita romana di Martin Artajo è stata riservata al conte Sforza, questa sera alle 7. Domattina, inserito tra una serie di visite a parecchi cardinali (Marchetti, Selvaggi, Tedeschini, Verde, Pizzardo e altri) è previsto un incontro con De Gasperi.

Il Papa lo riceve in udienza solenne la mattina di Natale, il primo giorno dopo l'apertura della porta di bronzo, e che il rappresentante del capo della Spagna cattolica sia il primo ammesso alla presenza del Pontefice dopo la proclamazione dell'Anno Santo non è motivo di stupore.

Martin Artajo, d'altra parte, è cattolico integerrimo; uscito dal collegio dei gesuiti di Areneros, si dedicò all'organizzazione degli universitari cattolici spagnuoli, presiedette un congresso della *Pax Romana*, fu presidente della giunta tecnica nazionale dell'Azione Cattolica spagnuola, diede vita al collegio universitario maggiore di San Paolo, promosse studi corporativi e di dottrina sociale cattolica. Giovane ancora — è nato nel 1905 — ha otto figli ed è ministro da quattro anni senza che prima mai si sia occupato di politica, come informa stasera l'*Osservatore Romano*.

Venendo a Roma per fare omaggio al Papa in nome di Franco, egli a rigore avrebbe anche potuto non avere ufficiali contatti con i rappresentanti dello Stato italiano. Si sa che in tutto l'Anno Santo si seguiranno visite di personaggi altrettanto importanti, se non di più; si parla addirittura di una visita dello stesso Caudillo. Vengono come pellegrini, e il governo italiano segue la norma liberale classica di non interferire in alcun modo per il rispetto che lo anima per la sovranità della Santa Sede. Se i pellegrini illustri, in altri termini, non manifestassero il desiderio di essere ricevuti dalle autorità italiane, il governo italiano non lo terrebbe come un segno di scortesia; ma se chiedono udienza, come è stato nel caso di Martin Artajo, il governo si attiene ad una norma diplomatica non meno classica che è quella della cortesia.

Come già per la norma di non ingerenza, anche nel caso della norma di cortesia è da vedersi un segno del governo italiano di un gran rispetto per la sovranità della Santa Sede. Dati i buoni rapporti non si intendono infatti risuscitare gli incidenti del finire dell'altro secolo, quando una visita al re d'Italia poteva essere uno sgarbo per il Papa e viceversa. La contiguità dei due Stati, anzi l'inserimento topografico dell'uno nell'altro, crea difatti un problema di protocollo che Palazzo Chigi è chiamato a risolvere con un senso di estrema delicatezza: e perchè riesca nell'intento è necessario come prima condizione che lo Stato italiano prescinda affatto dal colore e dal significato politico che eventualmente abbiano i personaggi illustri pellegrini.

In questo senso appunto, nel caso che alla visita di Martin Artajo non seguissero conclusioni politiche fra l'Italia e la Spagna, saranno ufficialmente motivati i contatti che il Ministro degli Esteri spagnuolo avrà avuto con Sforza, con De Gasperi e magari con Einaudi.

Vittorio Gorresio

Lettera programmatica di De Gasperi ai partiti

Otto punti - Elementi di accordo e di disaccordo con i vari gruppi politici
Un articolo del "Popolo,,: nessuna formula statica - Difficoltà coi liberali

Roma, 21 dicembre.

Si annuncia che l'on. De Gasperi invierà agli esponenti dei partiti della maggioranza governativa una lettera programmatica. In essa, tenendo conto della «nuova situazione», e quindi del voto del suo partito, il Presidente del Consiglio fisserà in alcuni punti (forse non più di otto) i capisaldi dell'azione del futuro governo. Questa lettera potrà forse indicare se il «governo di gennaio» scaturirà da una situazione di crisi o da un normale rimaneggiamento; se la formula del 18 aprile rimarrà vitale in tutto o in parte. L'indicazione sarà particolarmente importante in quanto, a 24 ore di distanza dalla chiusura dei lavori del «parlamentino» democristiano, sussistono ancora elementi di dubbio sulla prassi (crisi e conseguente consultazione al Quirinale? semplice rimaneggiamento?) che gli avvenimenti imporranno.

Nel documento dell'on. De Gasperi, in sostanza, si tratterà del programma essenziale concreto e preciso cui ieri martedì ha fatto riferimento il segretario politico della D.C. Su di esso ai partiti democratici si richiederà un impegno chiaro e preciso che li vincolerà in ogni atto di governo. I punti fondamentali, a quanto ci risulta, sono: 1) attuazione della riforma fondiaria sulla base del progetto attualmente allo studio; 2) leggi elettorali secondo gli schemi approvati in Consiglio dei Ministri; 3) attuazione dell'ordinamento regionale secondo i principi stabiliti dal ministro Scelba oggi alla Camera; 4) legge sindacale.

La lettera-programma imposterà dunque il problema in termini precisi, e non è da escludere l'adesione di massima dei tre partiti minori ai punti fissati. In effetti liberali, socialisti e repubblicani sono orientati, come i democristiani, ad effettuare la riforma fondiaria, a regolare i sindacati e così via. Si tratterà poi di definire come attuare il programma «essenziale». E' in questa seconda fase che si prevedono difficoltà che potrebbero determinare la crisi vera e propria.

In realtà con i liberali il contrasto si accenderà sulla questione regionale e sulla riforma fondiaria: i democristiani non intendono recedere dall'opposizione al referendum sull'ordinamento regionale, nè è prevedibile un compromesso tra il progetto di riforma fondiaria Fossombroni e quello Segni. Ma c'è di più. Quando l'avv. Villabruna ha recato a De Gasperi la risoluzione del consiglio nazionale liberale, conclusosi domenica, non ha manifestato alcuna cedevolezza in merito alle condizioni di cui il suo partito lo faceva latore. L'on. De Gasperi si è limitato a prendere atto di tali dichiarazioni e ad osservare che le istanze dei socialisti democratici potrebbero contrastare notevolmente con quelle liberali.

Con i socialisti democratici che fanno capo a Saragat, tra i punti di contrasto c'è quello della legge che regolerà i sindacati. I democristiani, per quanto orientati ad un compromesso sulla questione, sembrano decisi a non recedere sul caposaldo del divieto di sciopero ai dipendenti dell'amministrazione centrale e a quelli di certi servizi pubblici. In particolare poi con socialisti e repubblicani potrebbe sorgere un elemento di dissidio su quelli che Andreotti chiamò domenica «i nuovi campi da arare» in politica estera, e cioè nuovi e più stretti legami con i Paesi latino-mediterranei, due dei quali retti a regime dittatoriale.

Questa la situazione sulla quale converge l'attenzione del Paese. Da parte democristiana si pone l'accento sulla funzione determinante che il partito di maggioranza è stato chiamato ad assolvere. In tale senso si esprime pure una nota che apparirà domattina sul *Popolo* sotto il titolo programmatico "Consapevolezza". Il succo della nota espresso in tutte lettere è: «Nessuna formula statica, perchè nuovi problemi si pongono e nuove soluzioni urgono». Ciò sembra significare chiaramente che anche la formula del 18 aprile potrebbe rivelarsi superata, e quindi, se meritevole di ritocco, questo ritocco ci sarà. Sembra altrettanto chiaro che il ripudio delle situazioni statiche da parte dei democristiani abbia riferimento alle difficili intese con i liberali, e a tale proposito negli ambienti del partito di maggioranza si tiene a sottolineare l'omissione nel discorso di De Gasperi di qualunque cenno sul partito liberale italiano.

V. Statera

V. E. Orlando insediato presidente della Fed. Stampa

Roma, 21 dicembre.

Questa sera la Federazione Nazionale della Stampa Italiana ha consacrato con l'atto ufficiale dell'insediamento la elezione, da essa fatta stamane per acclamazione, a proprio presidente dell'on. Vittorio Emanuele Orlando.

Erano presenti, oltre a tutti i componenti gli organismi con cui la stampa estrinseca la sua attività associativa e la sua funzione, compresi numerosi direttori di quotidiani italiani, il Capo dello Stato, Luigi Einaudi, il vice Presidente del Consiglio on. Porzio, i vice presidenti del Senato e della Camera, sen. Molè e l'on. Chiostergi, rispettivamente in rappresentanza dei presidenti on. Bonomi e Gronchi ammalati, il ministro della P. I. on. Gonella i sottosegretari di Stato La Pira, Uberti e Mattarella, il segretario responsabile della C.G.I.L. on. Di Vittorio, il segretario generale della L.C.G.I.L. dott. Cuzzaniti, i segretari generali della F.I.L. Canini e Parri, e altre personalità.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. De Gasperi, impegnato nei lavori parlamentari, ha inviato alla Federazione della stampa un telegramma di adesione.

Un peschereccio salta in aria urtando contro una mina

Su dieci uomini dell'equipaggio solo due si sono salvati

Marina di Ravenna, 21 dic.

Il «Giovanni Cielia», uno dei migliori motopescherecci della costa romagnola, è affondato in seguito all'urto contro una mina vagante. La imbarcazione, appartenente al compartimento di Rimini e recante a bordo un equipaggio di Bellaria, era partita da Marina nel pomeriggio di ieri con il «Maria Luisa B». Poichè il mare era calmo i pescatori erano stesi nelle loro cuccette sotto coperta; contavano di essere sul punto fissato per la pesca, trenta chilometri al largo di Po di Goro, verso le 22,30 e prima di quell'ora potevano dormire un poco. Sulla coperta erano rimasti di guardia il comandante Sauro Gori e il marinaio Ernesto Vasini, che stava al timone. Erano ormai giunti al punto preciso quando dal «Maria Luisa B», che seguiva a cento metri, il comandante Sante Lorenzini scorgeva una fiammata sprigionarsi immensa dal mare subito seguita da un pauroso boato, mentre il «Giovanni Cielia» saltava in aria.

Subito egli ordinava di fermare le macchine. I suoi uomini esploravano il mare con le lampade: tutto intorno solo rottami e un uomo, Ernesto Vasini, che gridava disperatamente aiuto. Gli si gettava una corda con cui egli poteva essere tratto a bordo. Anche il comandante del «Giovanni Cielia», Sauro Gori, quantunque inebetito e con gli occhi accecati dalla fiammata, riusciva ad aggrapparsi al cavo che i compagni gli gettavano. Le ricerche per vedere se vi erano altri scampati alla sciagura procedevano per tutta la notte. All'alba il mare appariva una distesa grigia su cui galleggiavano solo poche travi senza che nessun altro uomo dell'equipaggio avesse potuto aggrapparvisi. A Marina di Ravenna i due superstiti sono stati subito assistiti e quindi trasportati all'ospedale di Ravenna, dove sono stati medicati per ferite non gravi.

Interrogati dall'autorità marittima essi hanno raccontato quanto sapevano della sciagura. Possedevano il grafico dei campi minati ancora esistenti ed erano lontani da una zona dove è in corso il dragaggio, erano cioè su quella che si ritiene la rotta di sicurezza. Hanno visto l'esplosione. Il Gori si è trovato subito sbalzato in acqua; il Vasini, che era al timone dentro la cabina di comando, ha detto che la parte anteriore dell'imbarcazione si è frantumata: egli è riuscito a malapena a uscire dalla cabina e ad allontanarsi prima di essere inghiottito dal gorgo della poppa che si stava inabissando. Non sanno altro. Sanno che otto dei loro compagni sono scomparsi con la barca. Dieci minuti dopo avrebbero dovuto alzarsi per prepararsi alla pesca: se fossero stati sopra coperta molti forse si sarebbero salvati. Sante Lorenzini, il comandante del «Maria Luisa B» non ha potuto aggiungere nessun particolare diverso al loro racconto. Gli scomparsi sono: Nubio Gori, di anni 28, Sergio Dalla Motta, di anni 42, Vittorio Quadrelli, di anni 28, Alberto Vasini, di anni 27, Domenico Della Chiesa, di 24 anni, Mauro Serafini, di 32 anni, Mario Baldassarri, di 33 anni, Cesare Gori, di anni 35.

Le entrate in novembre

Roma, 21 dicembre.

Gli accertamenti del mese di novembre delle entrate principali del bilancio ammontano a miliardi 84.420 così distinti: entrate ordinarie: 80.963; entrate straordinarie 3.457. In confronto colle entrate del mese di ottobre (miliardi 87.759) si ha, quindi, un minore gettito di miliardi 3.339.

Le estreme esequie alla salma di Sem Benelli

Genova, 21 dicembre.

Un pallido sole ha accompagnato la salma di Sem Benelli che dalla villa di Monteprato è stata provvisoriamente posta in un loculo della famiglia Merello, nel cimitero di Zoagli. Per tutta la durata dei funerali il lavoro è stato sospeso in tutta la zona. Il mesto corteo ha lasciato la villa alle 10.45. La bara era portata a spalle dai figli e dai nipoti dello scomparso, ed era seguita dai parenti più intimi e preceduta dai rappresentanti di tutti i comuni vicini con relativi gonfaloni. Il comune di Prato, città natale del poeta, ha inviato il sindaco con la giunta al completo e un gruppo di vigili urbani. Il gonfalone della città era scortato da valletti in costume attorniati da uomini d'armi e mazzieri.

CRONACA CITTADINA

PER LE FESTE DI NATALE

40 mila pacchi dono ai figli dei lavoratori

La simpatica e tradizionale festa in onore dei figli dei lavoratori torinesi si rinnoverà anche quest'anno ad opera dell'Unione Industriale e delle aziende associate.

L'appuntamento è per sabato mattina al Palazzo di Torino - Esposizioni trasformato per l'occasione in un mondo di fiaba. Saranno distribuiti 40 mila pacchi-dono ad altrettanti bimbi dei dipendenti delle aziende della città e della provincia.

All'iniziativa dell'Unione Industriale hanno aderito quasi tutte le aziende cittadine. Tra le più importanti, la Fiat, la Lancia, Viberti, Nebiolo, Savigliano, Ceat, Snia Viscosa, ecc.

Anche i figli dei disoccupati e gli istituti di beneficenza avranno la loro parte. Il Comitato promotore dell'Unione Industriale ha infatti destinato 1000 pacchi-dono al Comitato di assistenza invernale; 385 all'Istituto Orfani di guerra e 500 ad altri enti cittadini.

I 40 mila piccoli festeggiati saranno trasportati al Palazzo di Torino-Esposizioni con un servizio speciale di tram. Alla cerimonia presenzieranno le autorità cittadine.

Sventata la minaccia dello sciopero tranviario

La minaccia di uno sciopero generale dei tranvieri urbani e interurbani per solidarietà coi loro colleghi della Torino - Venaria - Druent, con conseguente arresto di tutta la circolazione, è scongiurata. Ieri infatti, in municipio, le organizzazioni sindacali e i dirigenti della STEP hanno firmato un accordo col quale l'azienda Torino-Rivoli si è impegnata a versare entro Natale la cifra di 15.000 lire ad ogni dipendente a titolo di anticipo di eventuali competenze arretrate. Inoltre l'azienda ha accettato di applicare tutti gli accordi sottoscritti dall'associazione piemontese Trasporti e Fenit, e di normalizzare la cassa soccorso.

Intanto, da stamane, sulla Torino-Venaria-Druent, rientrano in funzione le motrici; il servizio completo verrà assicurato a partire dalle ore 12 di oggi.

Quanto al servizio tranviario nella giornata di Natale (stando alle assicurazioni del competente assessore e dei dirigenti sindacali), si prevede che esso funzionerà, sia pure ridotto, anche nel pomeriggio, ad opera di tranvieri volontari.

Un altro sciopero in corso da molti giorni sembra finalmente avviarsi alla conclusione: quello dei dipendenti della Cassa di Risparmio e delle Esattorie. Nuove proposte del consiglio d'amministrazione dell'istituto, avanzate dopo una riunione ieri pomeriggio, hanno infatti costituito materia di discussione e d'intesa coi rappresentanti sindacali dei dipendenti. Per quanto nessuna notizia ufficiale sia stata comunicata, appare probabile per oggi la conclusione della vertenza con conseguente ripresa del lavoro e riapertura degli sportelli sia alla Cassa di Risparmio che alle esattorie da essa gestite.

L'inchiesta ufficiale sul disastro di Superga

Ci informano da Roma che il Ministro Pacciardi ha risposto per iscritto ad una interrogazione sul disastro aereo di Superga in cui trovarono la morte i calciatori del «Torino». La relazione della commissione d'inchiesta ha precisato che il servizio di radio-assistenza fu regolare e completo e che la navigazione dell'apparecchio si svolse sempre in vista del terreno. Quando giunse sulla collina si trovò avvolto in nubi di formazione locale e, di fronte a tale situazione, dovette cercare di superare lo sbarramento improvviso in volo strumentale, ma, per cause non precisate, non tenne il margine di sicurezza necessario. «Il disastro — conclude la relazione — si deve attribuire a una di quelle imponderabili fatalità che purtroppo incidono talora sulla condotta del volo».

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima: 3,3; minima: 0,9; media: 3,3. Umidità: 90 %. Pressione: 741,6. Venti deboli meridionali. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo nuvoloso, visibilità scarsa per nebbia.*

Potenza e perfezione di macchine al 32° Salone dell'Automobile

Problemi vitali per l'industria - Produzione in forte ascesa: la punta massima è stata sorpassata nel corrente anno

Mancano ancora ben cinque mesi all'apertura del 32° Salone Internazionale dell'Automobile; ma già fin d'ora si può affermare che il suo successo è assicurato. Infatti il numero di coloro che domandano di parteciparvi è così alto che ha superato ogni previsione e non sarà problema facile accontentarli tutti, sebbene il palazzo di «Torino-Esposizioni» su richiesta del comitato organizzatore del Salone venga notevolmente ingrandito (un nuovo locale di circa 3.500 mq. sarà collegato a quello centrale). Accanto ai nuovi modelli delle fabbriche italiane vi saranno quelli dell'industria europea e americana sicchè i visitatori avranno la possibilità di un immediato confronto qualitativo fra la nostra produzione e quella straniera ed una dimostrazione della potenzialità e della perfezione dell'industria italiana.

Contemporaneamente alla esposizione che permetterà dunque, anche a mezzo di grafici e di statistiche, di constatare che l'industria automobilistica, superato ormai il marasma del dopoguerra, si avvia non solo a pareggiare ma a sorpassare addirittura la punta massima della produzione (raggiunta nel 1937 con 77.708 unità), vi saranno congressi e riunioni internazionali che l'A.N.F.I.A.A. ha organizzato per l'esame e la discussione dei problemi riguardanti l'industria, il commercio e la tecnica dell'automobile.

Per il nostro paese, ad esempio, i problemi più importanti sono quelli dei costi di produzione e del prezzo del carburante. Quest'ultimo è sempre stato, in Italia, uno dei più alti del mondo per l'eccessivo carico fiscale che, per di più, è andato via via aumentando (nel 1926 era del 31,4 per cento mentre nel '49 supera il 65 per cento). Ecco alcuni prezzi, in lire, della benzina in altri paesi: Olanda 28.35; Svezia 38.90; Inghilterra 44.50; Francia 77.80. Ora uno degli ostacoli più forti all'acquisto di una macchina da parte di un privato è proprio questo: l'alto prezzo del carburante. Il costo di gestione, infatti, di un macchina utilitaria (500 cc. di cilindrata) che percorra in un anno 20 mila chilometri (uso medio come mezzo di lavoro) è di ben 480 mila lire dalle quali oltre i due terzi sono assorbiti dal carburante.

L'altro problema è più complesso e vari sono gli elementi che concorrono a renderlo difficile: mano d'opera improduttiva, gravame fiscale ecc. E' questa la difficoltà maggiore per le nostre industrie nel campo della esportazione. Esse, oltre a trovarsi di fronte ad una concorrenza superiore di mole e di prezzi, presentano sui mercati stranieri macchine che, per di più, sono gravate da una percentuale fortissima (il 30 per cento) dovuta alle tasse imposte nelle varie fasi della produzione. Le automobili straniere, invece, non sono tassate durante la lavorazione ma soltanto all'atto della vendita sicchè vengono presentate al compratore col loro prezzo unicamente industriale. Tali problemi vanno risolti per permettere al mercato interno di assorbire in maggior misura la produzione automobilistica italiana e per diminuire non solo la nostra inferiorità nei mercati esteri ma altresì per impedire che nel nostro stesso paese, fra qualche anno, le macchine straniere possano entrare liberamente gravate del solo dazio.

Nonostante queste difficoltà la nostra produzione supera, quest'anno, come abbiamo accennato, tutti i record e non soltanto quantitativamente. Nel Salone verranno presentati nuovi modelli di vetture, modelli d'anteguerra a cui sono state apportate profonde modifiche, nuovi veicoli industriali e, infine, sarà allestita anche una mostra retrospettiva delle vetture da corsa.

I preparativi per organizzare la manifestazione che avrà luogo in maggio fervono già fin d'ora: il comitato organizzatore ricorda che il termine ultimo per le iscrizioni è fissato al 31 gennaio prossimo.

Si credeva fidanzata ad un geometra ed era invece l'amante di un fattorino

La mattinata degli equivoci - Schiaffeggiato un innocente - Il colpevole che ha moglie e figli s'è eclissato - Sta per nascere un bimbo

Una scena movimentatissima, degna di una commedia «grottesca», accadeva ieri nell'anticamera dello studio di un geometra in via Po, presso piazza Vittorio Veneto.

Erano circa le 11.30 e la moglie del geometra stava attendendo il marito per andare a casa assieme e compiere, nel tragitto, dei giocattoli per i bambini. Ad un tratto entrava una giovane donna, formosa, bionda, con gli occhi arrossati di pianto.

— Scusi, c'è il geometra?

— Sì, ma è occupato. Lo sto attendendo anch'io.

— Io devo vederlo subito! Subito! Non posso più aspettare!

— Ma che cosa è successo? Chi è lei?

— Sono la sua fidanzata.

— La sua fidanzata?

Ma prima di ottenere una risposta l'esterrefatta moglie scorgeva la ragazza vacillare e sbiancare. La sorreggeva e l'altra, accasciandosi su di una sedia, mormorava:

— Sto male perchè... sto aspettando un bambino. Suo figlio...

Era decisamente troppo. Alle grida della moglie accorreva il geometra. Si riceveva un ceffone e si sentiva dire:

— Spudorato! Hai un'amante! E avrai un figlio!

Il pover'uomo credeva d'impazzire o d'essere vittima di chissà quale ignobile macchinazione, quando la ragazza, aperti gli occhi, lo fissava con stupore e dichiarava:

— Ma non è lui!

— Allora lei è pazza!

— Non sono pazza: il mio fidanzato, il mio seduttore è il geometra titolare di quest'ufficio!

— Ma il geometra sono io! Che storia è questa?

Dopo mezz'ora di reciproche domande e di reciproche spiegazioni si svelava tutto il doloroso e romanzesco retroscena dell'equivoco. Quattro mesi or sono il geometra aveva fatto apporre sul portone un avviso redatto press'a poco in questi termini: «Cercasi impiegata, dattilografa, media cultura: ottima remunerazione». Il giorno dopo, verso le 13.30, si presentava all'ufficio una signorina — appunto la ragazza bionda e formosa —; ma nell'ufficio non c'era nessuno. Cioè: v'era a far pulizia il fattorino Giorgio Gennaro Sparano fu Giobatta, da Palermo, fattorino in altra ditta e che, nei ritagli di tempo, serviva anche il geometra: domiciliato in piazza Vittorio Veneto, coniugato e padre di due bambini in tenera età. Con improntitudine incredibile lo Sparano — uomo dotato di una facile parlantina e di una certa intelligenza, dichiarava: «Il geometra sono io» e riceveva la ragazza nel «suo» ufficio. La faceva ritornare all'indomani, alla stessa ora: e così via, per molto tempo, promettendole mari e monti. Ad un certo punto le prometteva persino un matrimonio a breve scadenza: e la ragazza, un giorno, diveniva la sua amante.

Con un'abilità straordinaria lo Sparano riusciva a giocare la commedia alla perfezione: la ragazza ormai non pensava più al posto, sicura com'era di sistemarsi in modo ben più vantaggioso. Ma infine il crollo della faccenda s'era rivelato vicino: l'incauta biondina s'avvedeva d'essere in stato interessante e lo comunicava al «fidanzato», chiedendogli di anticipare la data delle nozze. L'altro, spaventato, cercava di «sganciarsi». Col risultato, del resto prevedibile, di un'irruzione nell'ufficio della disgraziata in ora insolita e dello sfasciamento di tutto il castello di menzogne.

E' facile immaginare di quale disperazione sia stata preda la ragazza nell'apprendere la completa verità. In più essa s'era licenziata quindici giorni or sono, dal negozio di confetteria del centro ove prestava la sua opera in qualità di commessa; e la sua non indifferente liquidazione — oltre ad un'altra somma di denaro e ad alcuni ori — era passata nelle mani del falso geometra. Essa ha naturalmente sporto denuncia contro lo Sparano ai funzionari della Questura centrale. Ma l'uomo si è reso irreperibile. In serata la moglie del siciliano, venuta a sapere della vicenda, ha dichiarato che, stanca da tempo per l'ignobile condotta del marito, inizierà al più presto le pratiche per la separazione legale.

La commemorazione di Lorenzo il Magnifico sarà tenuta oggi alle ore 18 nella sede dell'Unione Culturale (Palazzo Carignano) dal prof. E. Rho per iniziativa dell'Università Popolare. Ingresso libero.

Una donna muore in treno fra Carmagnola e Racconigi

Si diffondeva ieri la notizia di un gravissimo fatto accaduto a Carmagnola: un treno sarebbe stato preso d'assalto da una folla così strabocchevole che sul convoglio si sarebbero verificati episodi di violenza: e che un'anziana signora, nella calca terribile, vi avrebbe addirittura trovato la morte per soffocamento.

La notizia era senza dubbio di una gravità eccezionale: ma, in un secondo tempo, abbiamo potuto accertare come realmente si sono svolti i fatti. L'accelerato 1097 partito da Torino e diretto a Cuneo, faceva la consueta fermata a Carmagnola verso le 10,30; ma al momento di riprendere la corsa, ecco che il locomotore accusava avarie tali da giudicarlo fuori uso per parecchie ore. Poco dopo sopraggiungeva il diretto 247 Torino-Savona che, naturalmente, veniva preso d'assalto dai viaggiatori dell'accelerato. Dieci minuti dopo il convoglio, stipatissimo, riprendeva la corsa: e fatale coincidenza voleva che nel tratto fra Carmagnola e Racconigi una signora ammalata che viaggiava in uno scompartimento di 3ª classe, riservato le lo scompartimento non veniva invaso), decedesse per paralisi cardiaca: la povera signora, Maria Glassier, di 55 anni, era accompagnata dalle sorelle e da un medico, e si recava a Cuneo dal genero dott. Lombardi. Il cadavere era deposto nella stazione di Racconigi, ove veniva improvvisata una camera ardente.

Conferenza su Stalin a Palazzo Madama

Il 70° compleanno di Stalin è stato celebrato ieri sera a Palazzo Madama nel corso di una conferenza indetta dall'Associazione Italia-U.R.S.S. Hanno parlato l'avvocato Mario Passoni per il partito socialista italiano e il dottor Gruppi per il partito comunista. Gli oratori hanno sottolineato l'opera di Stalin nei vari momenti della storia dell'Unione Sovietica e del comunismo mondiale identificando nell'uomo il simbolo della lotta per l'affermazione dei principi socialisti.

CARITA' DEL SABATO

La settimana della bontà

Per gli orfani dei Carabinieri

Nella giornata di ieri ci sono giunte alcune offerte (di cui diamo sotto l'elenco) per gli orfani dei carabinieri, che si trovano nell'Istituto di S. Mauro. In questo momento in cui le figure più tristemente note del sanguinario banditismo in Sicilia sono fatte apparire in una luce quasi romantica, ci ricordero con un segno tangibile — nella settimana di Natale — coloro che sono caduti nella lotta contro la delinquenza comune, è doveroso. I figli di quanti hanno perduto la vita per riportare in ogni regione d'Italia l'ordine della legge, devono trascorrere, anch'essi serenamente il Natale, sapendo che il Paese si ricorda di loro. Per questo ci auguriamo che il gesto compiuto ieri da alcuni troni molti imitatori. Non vanno dimenticati gli uomini che sacrificano se stessi per adempiere al loro dovere.

Unione Industriale, L. 900.000 - Società Finanziaria Industriale, 5000 - Giorgio Garrone, 2500 - Astrauto, 2500 - Totale: L. 910.000.

* *

Continuano a pervenirci le offerte per la Settimana della bontà: la cifra si ingrossa di giorno in giorno, mentre si avvicina il Natale. Anche tra le offerte giunte ieri, la maggioranza è di piccole somme: cento, cinquecento, mille lire. Fra le altre notiamo le mille lire che ci ha inviato un pensionato, accompagnandole con queste parole: "per un pensionato più povero di me".

F. B., L. 1000 - Pieruccio, 900 - Guido e Nirvana Cattomio, 500 - Lotti, 500 - N. N., 1000 - In suffragio dei cari scomparsi, 1000 - Merici, 1000 - Giulietto, 500 - Gianni, 500 - Dino, Egle, Elda (Torino), 300 - Per i poveri di Sant'Antonio, 200 - Famiglia Negro, in memoria dei suoi morti, 500 - Sorelle Tira, 900 - Paola T., 500 - Pia, in suffragio dei suoi morti, 300 - M. G. F., 1000 - Luisa e Gianni Bianciol, 500 - Ufficio paghe operai I.N.C.E.T., 3000 - Ricordando mamma e papà, 300 - In suffragio del compianto Luigi Sagrini, N. N., 300 - In suffragio dei miei cari morti, per il Natale dei poveri, N. N., 300 - Carsanca, 3000 - Lena e Leo, in memoria dei loro cari, 500 - Silvio e Rosanna, 1000 - Re Carlo, 1000 - Per la felicità di Mario e Liliana, 1000 - In memoria di Aldo Ravera, 5000 - Bina Walter, 1000 - Mariolina, 500 - N. N., 1000 - Impiegati del servizio acquisti - Fiat, Sezione Lingotto, 3800 - Giovanni e Marisa Chiappa, 500 - Ditta Enrico Bertoglio, 5000 - E. G., 5000 - S. N., 500 - Luisa e Flora, 1000 - N. N., 1000 - Natalina R., 300 - Un salvadanaio di Edil, 100 - Giorgio, 300 - In memoria della mamma, G. B., 1000 - Billi, 400 - Maria Luisa, ricordando il suo caro fratellino Stefano, 500 - N. N., 2000 - N. N., 500 - N. N., 500 - R. P., chiedendo una grazia, 1000 - 2 bimbi, 2000 - A. P. M., 500 - I. S., 1000 - R. R., 500 - Le piccole Cristina e Daniela, 300 - Tramaglini Rinaldo (Cuneo), 1000 - Angelo ed Emilio, 500 - D. A. T. (Vercelli), 2000 - Un pensionato ad un altro pensionato più povero di lui, G. G., 1000 - In ricordo dei morti, 500 - Gincia, 900 - Bruno Vincenzo, 300 - Bruno Egio, 500 - Valle Enrico, 500 - Per i poveri che chiedono aiuto, 100 - Leo G., 500 - Totale: 66.300 - Somma precedente: 397.606 - Totale generale: Lire 463.906.

Per i bimbi del cieco Nicotera

Per i ritardi nella consegna della posta ci sono giunte solamente ieri le seguenti offerte per i bimbi del cieco Nicotera, la cui sottoscrizione, come abbiamo già detto, è definitivamente chiusa. Ecco l'elenco:

Ing. Alfredo Masi (Trento), Lire 1000; gruppo impiegati C. Interca Westinghouse 7800; un lettore in memoria della compianta sig.ra Ottavia Zucca Simone 1000; Olivero E. V. N. 500; G. T. (Alessandria) 500; Giorgio ed Anita 1000; i bimbi Giorgio ed Aldo B. 1000; un torinese 500; Molino Gianu 500; B. R. 200; i piccoli Elio e Massimo 1000; Giuliana e M. Augusto Pignatto 500; fratelli Boscardin 500; famiglia Schiavon 500; M. Massimo 300; Cristoforo Renato, G. Strobbia, Giovanale Giunio (Parella) 300; Gianfranco Fossati 600; N. N. 300; L. R. E. M. (Biella) 400; Lino e Rosanna Nava 1000; Silvianna 900; una mamma 500; N. N. di Biella 1000; Stefano e Daniele 250; famiglia Lubaudi 500; Liliana B. 500; Vera e Sergio Tognotti in memoria del loro caro fratellino 500; gli impiegati della S. A. Fulgens, di Novi Ligure 2000; Riccardo G. Cauda 1000; una famiglia di Ciriè 1000; N. N. Vallemosso 3000; D. C. (Pont San Martin) 100; finanzieri e carabinieri del valico stradale di Limone 1500; famiglia De Giorgis 900; V. G. A. (Baldichieri) 500; Rina e Vanna M. 1000; D. Agostino Rulla 3000; Ponno (Pinerolo) 500; I. C. 300; A. F. in memoria di mio papà 150; V. Caudano 200; un anonimo ricordando il 33° salmo di Davide, 100; P. M. 300; la 2ª classe della scuola media (Ivrea), 2130; Lalla e Jaia, 1000; una telefonista di Pinerolo, 900; Rosina Rossi e Lauria Caselli, Piero Strola, 3000; C. G., 500; Giorgio Ioppolo, 400; V. A., 1000; Angela Ossini, 500; un gruppo impiegati S.G.F.C. Fiat Mirafiori, 3100; Renzo, 500; Serenella Comba, 300; Del Fauno (Brusasco), 1000; Maria Del Rivo (Genova), 1000; F. F. (Montiglio d'Asti), 300 - Tommaso e Marco Brero (Losanne), 1000 - Totale: 54.830 - Somma precedente: 421.500 - Totale generale: L. 476.330.

Ricordiamo che le offerte si ricevono presso il salone a pianterreno de "La Stampa", ufficio abbonamenti.

Nella «Settimana della bontà» i lettori de «La Stampa» ci hanno già inviato complessivamente 1.074.376 lire.

BORSE

	20	21		20	21
Ren.02	75 —	75 —	Unes	378 —	378 —
Red3½%	80 50	80 40	Sint	2060	2062
» I. s.	80 50	80 50	Sme	1838	1830
Red3½	77 15	76 80	Marelli	525 —	517 —
» I. s.	77 15	77 —	Fiat	400 —	398 —
Ren5%	101 75	101 50	Savigl.	667 —	666 —
» I. s.	101 75	101 75	Nebiolo	228 —	229 50
Red5%	96 55	96 90	Incet	153 —	140 —
» I. s.	96 55	96 90	Mont.	1440	1440 —
Ric3½	76 —	76 15	Pirelli	320 —	316
» I. s.	76 —	76 50	Ilva	225 —	225 —
» 5%	98 40	98 75	Ansaldo	225 —	230 —
» I. s.	98 40	98 70	Viscosa	2750	2800
Bte50-I	99 95	99 95	Fibre L.	2270	2290
» 50-II	99 90	100 —	Dir	1800	1800
» 51-I	101 —	101 10	Schiap.	540 —	545 —
» 51 4	98 —	98 15	Ania	1157	1140
Btp. 50	99 95	99 975	Rum.ea	65 50	65 —
Fer 3%	71 —	71 —	M.poni	1930	1940
Iri 4½	93 —	95 —	Maglioli	199 50	198 —
Tren4½	96 —	96 —	Zucch.	565 —	575
Itri5½	161 —	161	Unica	146 —	145
Tore4½	87 25	87 25	Cart.it.	1390	1420
»5%35	85 75	85 75	Burgo	3120	3120
»5%37	85 75	85 75	Ferm.R	2800	2800
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F.	703 —	703 —
» 4%	92 50	92 50	N.A.I.	6100	6100
» 3,5%	80 50	80 50	Sicilia	49 —	49 —
Mab5%	78 25	78 25	Valdar.	4230	4220
»7%41	95 80	95 70	Mer.E.	894 —	892 50
»7%49	95 75	95 75	Italo	952 50	949 —
Fiat3%	100 —	100 —	Borde	20 —	20 —
» 6%	94 05	93 70	Fornar.	365 —	370
Pr.5%	93 75	93 75	Siet	235 —	235 —
» 6%	93 50	93 50	Wes.	118 —	412
Oliv7%	105 —	105	Param.	360 —	360 —
Mign7	94 75	94 75	Gilard.	515 —	515
Elet7%	97 25	97 25	Frigi	69 —	68 75
Fb.7%	95 —	95 —	Saffa	818 —	822 50
Sest7%	97 —	97 —	Lig.gas	501 —	500 —
Sae7%	96 —	96 —	Talco	5700	5675
West.7	96 50	96 75	Borgos.	9800	9800
A.Gen.	6380	6330	Domen.	2400	2525
» Toro	7637	7637	Pinzo	795 —	815
Medit.	1890	1910	Lanza	2525	2550
Merid.	2440	2440	Arniolo	1492	1492
Fer. N.	101 —	100 —	Acq. P.	2210	2150
Italgas	27 1/8	27 25	Florio	42 —	42 —
Sip	970 —	964 —	Bonifil.	3950	3940
Terni	270 —	267 —	Elios	6500	6500
P.D.E.	431 50	436 —	Rinas.	3550	3600

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; Svizzera 145,88.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8150-8250; marengo 6875-7050; sterlina carta 1520-1550; dollaro carta 659-663; franco sv. 153,50-154,50; franco fr. 164-165,50; oro fino 960-970; argento 14,50-15.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. - 12.55: Canzoni - 13,20: Orchestra - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,31: Borse di Torino - 17: Per i ragazzi - 17,30: Musica americana - 18.30 Orchestra - 20,38: Orchestra 21.15: «Così è (se vi pare)».

RETE ROSSA. - 13.24: Orchestra - 14: Pochi versi - 14,30: Orchestra - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Bernadette» di F. Werfel - 19,33: Attualità sportive - 19.40 Jazz - 20,15: Melodie di 3 secoli - 21.05: La voce di G. Manni - 21,30: La vedetta della settimana.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE D. CODEBO' & C°, *via Po 4,* piano 1°, tel. 49.116. Oggi alle ore 15,30 precise ottava vendita all'asta come da oggetti descritti in catalogo con in aggiunta altri interessanti lotti depositati in questi giorni.

ALLA GALLERIA GASTONE *Via Stampatori 4* (angolo via Garibaldi) questa sera ore 21 settima vendita all'asta di oggetti d'arte ed arredamento.

DITTONE, DOPO 5 SETTIMANE, termina col 24 c. m. la propria liquidazione di Tappeti Persiani. Esporrà dal 23-12-49 al 7-1-50 alcuni esemplari rari di tappeti antichi. Preannunzia importanti manifestazioni per l'anno 1950. Augura liete Feste alla sua sempre crescente Clientela. *Cittone, via Giolitti 1 bis* tel. 47.550.

ALVI Leggete attentamente: la Grande Fabbrica di Abiti CAIT di Sibona veste tutti a L. 1000 mensili. A titolo di gratifica Natalizia liquida a metà prezzo dei negozi senza tema di smentita) 10.000 Paltò e 10.000 soprabiti di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, visitateci nel vostro interesse. E' il più gradito regalo che potete farvi o fare per le prossime feste. E' la più grande autentica liquidazione dell'anno. A tutti i compratori si regala un pantalone di marca. Ricordate: CAIT di SI. bona, via Basilica 5 (ri. Scala B).

NESSUNA DIFFICOLTA' per la scelta di un regalo gradito, duraturo indispensabile. Basta visitare l'antica Ditta G. Clapero specialista in orologeria, che in occasione delle prossime Feste di Natale ha ancora arricchito il suo imponente assortimento in modo da offrire le occasioni più propizie per regalare orologi e oreficeria, modelli di squisita fattura artistica. Clapero è concessionario delle migliori fabbriche svizzere di orologerie. *Clapero, corso Vittorio 56. Torino.*

NATALE: LA CASA DEL MOBILE *via Bogino 4* offre a L. 45.000-65.000-75.000 camera massiccia e arredata, grande novità. Prenotatevi. Tinelli 21.000, sale pranzo 90.000, chippendal 115.000. Assortimento sbalorditivo. Mobili autentici di Cantù.

«DELSARTO». Soprabiti - Impermeabili. Soprabiti Harris Tweed. Wetacutum - Gabardine lana - Loden originali Moessmer, ecc. Gamma completa di modelli e misure. *Via Roma 263 ang. piazzetta Chiesa.*

MOBILIFICIO SAN SALVARIO *via Nizza 95* cortile) Assortimento camere, sale tinelli. Facilitazioni.

SERRA PIERO *e C.* alberto 44 Ultimi arrivi tessuti novità per uomo e signora ai migliori prezzi.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese. Rustiche Franzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 38* (interno).

A L. 1650 MATERASSI DI LANETTE PIUMA D'ORO la marca di garanzia mai da cardare. Forniture di qualsiasi importanza. *Casa del Mobile, via Bogino ang. via Cesare Battisti* - tel. 48.681.

GADE la neve, lenta bianca, lieve, su un Presepio che è animato, su un Presepio che è incantato. Vuoi vederlo? E' in via *Milano* dall'*orefice Milano.*

MOBILIFICIO TRIVERO liquida ricche camere barocco chippendal, rinascimento, rustico, cucine, *via Bogino 23.*

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiese. Tende e Copriletti. Telerie. Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane 7.*

MACCHINE SCRIVERE da L. 16.000 addizionatrici nuove da L. 28.000, occasioni, anche a rate. *Mayo, via Botero 4,* telefono 48-643.

LIQUIDAZIONE maglie pura lana Pull-ower 300, maglie 300. Sciarpe 300, foulards 650, guanti, camicie. *Triccrri, v. Garibaldi 43,* tel. 50-987.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egizia na. *Piazza Santa Giulia 11 p. 1°* Venerdì, sabato, domenica 10-12 15-17.

SCARPE scarponi moderni di cuoio a prezzi ultraconvenienti. *Coop. Calzature, v. Cottolengo 33.*

MOBILI ARTIGIANI, corso *Vittorio Emon, 48.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

STATO CIVILE

Salamano Giuseppe fu Giuseppe, a. 76, v. Lucento 37 bis; Anselmo Maddalena fu Francesco, a. 73, str. Viana 538; Demarchi Maria ved. Bonco, a. 84, v. Bardonecchia 106; Pellati Maria ved. Moncalvo, a. 63, c. Brescia 8; Pavese Ettore fu Giuseppe, a. 67, v. M. Cristina 9; Peiri Cesarina ved. Colombo, a. 74, v. Tecchighie 8 bis; Tarpetti Teresa fu Pietro, a. 88, v. Bertholet 8; Borgo Rosa ved. Bechis, a. 86, v. Angiolino 43; Lurgo Giuseppe fu Giorgio, a. 61, v. O. Vigliani 188; Beltramo Giovanna fu Luigi, a. 44, c. Verona 20; Chiapello Giuseppe fu Giuseppe, a. 54, v. Baltimora 23; Capellano Pietro fu Francesco, a. 69, v. S. Martino 11; Francese Angela ved. Cignetti, a. 77, v. Brunetta 19; Mosca Alessio fu Gennaro, a. 66, Molinette; Beltramo Dimatteo fu Giovanni, a. 68, S. Giovanni; Crosetto Eugenia m. Bosco, a. 81, S. Luigi; Bosardo Giuseppe fu Ambrogio, a. 68, Molinette; Grillo Agnese fu Lorenzo, a. 81, Cottolengo; Cerruti Teresa ved. Turletti, a. 64, S. Giovanni; Vico Giovanni fu Lorenzo, a. 67, Molinette; Lupi Paolo fu Luigi, a. 66, Mol.

SPETTACOLI

All'AMBROSIO: *Le stranezze di Jane Palmer,* di G. La Cava

E' il ritrattino di una giovane donna stordita, pazzerella e turbinosamente chiacchierona, che Irene Dunn delinea con amabile disinvoltura. Stravicca, si riduce al verde per la sua sfrenata prodigalità; e si innamora di un giovane dottore psicanalista che il suo amministratore, per guarirla, le mette alle costole. Il dottore e la paziente si trasferiscono nell'Arizona per ritrovare un filone d'oro, ospiti della nonna di Jane, che in quanto a stravaganze non la cede alla nipote; e la commedia finisce come deve finire: il medico, con tutta la sua sostenutezza, non ce la può, e perde la testa per l'indiavolata donnina. R. Bellomy e lo sterico Eugene Pallette secondano con garbo la protagonista, che con la sua nerve ravviva il modesto e risaputo filmetto. vice.

Al Reposi domani prima di «Una sera al Luna Park» rivista in due tempi e molte sorprese di A. Bracchi con i lillipuziani di Gnidley, La Costello Twins, Luciano Taioli, Rona Riccardo, Silvia Dixley, e le Sophisticaded Ladies. Biglietti salone «La Stampa» v. Roma (53-113).

CARIGNANO (Stagione lirica dell'U.C.A.L.P.) - Stasera alle 21 «Tosca». Ultima opera della stagione. Mº concertatore e direttore d'orchestra: Mario Braggio. Da sabato 31 dicembre Compagnia Evi Maltagliati, Memo Benassi diretta da Memo Benassi, ore 21 «La città morta» di L. D'Annunzio. (Lo spettacolo terminerà alle 23.30). Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Stag. Lirica, 21: Tosca. **Alfieri:** ore 21 debutto grande Compagnia di Riviste Tognazzi-Cortese in «Castellinaria». **Reposi:** Domani ore 21 prima di «Una sera al Luna Park».

Mostra del Presepio Metropolitana via Roma: or. 10.30-12.30 e 15-22. **Galleria Fogliato** (via Mazzini 31): Mostra pers. pittore Beppe Ughetti. **Galatea del Grifo** (via Viotti 8): Disegni e dipinti di Gio Ponti.

Club La Fiorida: p. Solferino tel. 42.822: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè-Latini, canta Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 682-470 Golzo 3: 21-1 due Orchestre Ortuso Balocco, n. Martorana, Lotti, Obrissi, Mess. **Tavernetta Bar Scatriere Amendola** 10 pres. danze attr. 21,30-3 Orc. Allegrini. Piero Pavesio c. A. Donà. **Gastellino:** 17-21 Orch. G. Orsatti, c. Nella Colombo e Marengo. **Gay:** Tutti giorni 17-21 Orchestra Angelini, organo Hammond. **Gin Gin** Porta Susa tel. 41-429: 21 Orch. Caramia, c. S. Merlini. **Principe** t. 76-951: Marcello Zeme suoi solisti c. Di Maggio, Savelli. **Augustus:** 17 thè universitari; 21 Orch. Cassera, canta Pina Aurora. **La Serenella:** 21 Orch. Cuminetto, c. Armando Broglia. Serata premi. **Plateau Danzanti Lutrario:** 21-24 Orch. Mº Francini, c. S. Accardo. **Da Benedetti:** 21 roulette danzante. **Sala Caudio:** 16 e 21 danze. **Salatta Danze:** 21 Orch. Martra. **Alhambra Danze** Nizza 60: ore 21 Serata a premi, Orch. Romero. **Ideal Danze** p. Statuto t. 82-470: ore 21 danza Dopoteatro var. Sabato 24 grande veglia pren. tavoli.

SALA DANZE PRINCIPE
Serata dell'eleganza e della calzatura gentilmente offerta dall'artigiano *Mimmo, via Vagnone 17.*

ALLA SERENELLA
Panettoni offerti dalla Pasticceria Aurora, via Volvera 14, in occasione dei tradizionale giovedì a premi.

SMERALDO CLUB DANZE
Giovedì Bancari con sfilata pellicceria Cervini v. Pio V 5. Ricchi premi

CASTELLINO DANZE
Grande serata Calzature offerte dai *Calzolai Artigiani Riuniti.*

DANZE RINALDI
Metropolitana via Roma 287
Piazza delle Chiese
Natale e Capodanno Veglionissimi
Prezzi normali. Orch. Carzena

ALLO SMERALDO CLUB
Sabato ore. 21-3 *Gran Gala di Natale.* Ricchi premi, cotillons e sorprese. Prenotazioni al 682.470.

RISTORANTE MULETTO
Ritrovo dei Buongustai. Prenotazioni per il Cenone di Natale e la grande veglia danz. di Capodanno. Tel. 50.380. C. Casale 184 tram 21-33

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le stranezze di Jane Palmer» Irene Dunne, P. Knowles. **Astor:** «Sangue ardente» Ann Miller, K. Wynn. **Capitol:** «Non mi sfuggirai» Errol Flynn, Ida Lupino, E. Parker. **Corso:** «Il terrore corre sul filo» Barbara Stanwyck, B. Lancaster. **Doria:** «L'isola dei pirata nero» Don Terry. **Lux:** unico spett. ore 21,30 «Gli amori di Carmen» technicolor con Rita Hayworth e Glenn Ford. **Metro-Cristallo:** Red Skelton, Lucille Ball, Gene Kelly nel technicolor «Mademoiselle Du Barry». Mattinata ore 10.30 e L. 100. **Reposi:** vedi spettacoli teatrali. **Torino:** «Capitan Eddie» Fred Mc Murray, T. Mitchell, L. Bari. A. 10. **Vittoria:** «Totò cerca casa» con Totò, Alda Mangini, M. Merlini. Vietato minori anni 16.

Alexandra: «Parata delle stelle» technic. G. Kelly, K. Grayson. **Alpi:** Cielo può attendere (techn.). **Ariston:** «Fuga nel tempo» con Teresa Wright, David Niven. **Augustus:** «Johnny Belinda» Jane Wyman, Lew Ayres. **Faro:** «Rosso il cielo dei Balcani» techn. G. Raymond, Mischa Auer. **Hollywood:** «Canaglia eroica» (Cinecolor) Jon Hall, P. Morrison. **Ideal:** «Emigrantes» Aldo Fabrizi e Comp. Riv. N. Camia 14,15-21,15. **Massimo:** Johnny Belinda, Wyman. **Nazionale:** «Johnny Belinda». **Principe:** «Licenza d'amore» Van Johnson, Pat Kirkwood. **Statuto:** «Johnny Belinda» Wyman.

Asti: «L'isola del desiderio». A. 10. **C.G.R.:** «Il gran premio». A. 19,30. **Mignon:** Sangue e arena (tech.) V. **Olimpia:** «Il mago di Oz» (techn.). **Po:** «Mistero delle 7 chiavi». **P. Nuova:** «Barriere invisibili» Gregory Peck, D. Mc Guire ap. 20. **Regina:** «Croce di fuoco». Varietà. **Romano:** «Tiranno di Padova» e Rivista Ferraro 16,15 e 21. **S. Paolo** tel. 44-077: «California» (techn.) Deanna Durbin, R. Paige.

Espero: «Collana della regina». **Imperiale:** Molti sogni strada. V. **Italiano:** Passaggio conteso. Lamour. **Vinzaglio:** «Con mia moglie è un'altra cosa» Oberon, Hayworth.

Elisse: «Amante segreta» A. Valli. **Frejus:** Tramonto d'amore. M. Loy. **S. Paolo:** Manù contrabbandiere.

Belgio: «Sorvegliato speciale». **Cenisio** tel. 80-621: «I tre caballeros» technic. di Walt Disney. **Eridano:** Frankestein c. uomo lupo. **Oropa:** «Duello a S. Antonio» (technic.) Errol Flynn, A. Smith. **Radium:** «Ponte dei sospiri». **V. Veneto:** «Storia di Pearl White» Betty Hutton e John Lund. Ap. 14.

Astra: «Il mago di Oz» (techn.). **Bernini:** «Enamorada» M. Felix. **Excelsior:** «Grande Gatsby» Ladd. **Odeon:** «Follie del jazz». **Star:** «Tutti conoscono Susanna».

Adua: Signora del fiume (tech.). V. **Aurora:** «Mamma ti ricordo». **Brescia:** «Due orfanelle». Varietà. **Fortino:** «Tenebre». Varietà. **Nord:** «Baci, carezze e pugni» B. Grabie. Partita Italia-Inghilterra. **Palermo:** «Corrida messicana». **Sociale:** «Sposa ribelle» V. Johnson.

Colosseo: «Incantesimo nei mari del Sud» (technic.) Jean Simmons. **Italia:** «Tosca» Rossano Brazzi. **Piemonte:** «Senza amore» Tracy. **Spezia:** Ciò che si chiama amore.

Apollo: «Dove sta Zazà». **Diana:** «Donna senza amore». **Dora:** «Allegro fantasma». **Edera:** «Scheherazade» De Carlo. **Lucento:** «Scheherazade» technic. **Roma:** Passaggio Nord-Ovest, tech.

Riduzioni: E.N.A.L. nei cinematografi: Cibrario, Milano, Imperiale.

DIFENSORE D'UFFICIO

Guarda con un sorriso sarcastico, picchiettando con le dita sulla scrivania, l'amico che si congratula con lui per l'arringa che nella mattinata ha commosso il pubblico e ha indotto i giudici a clemenza. Ad un tratto si alza sghignazzando e si mette a passeggiare davanti all'amico che è ammutolito.

— Incredibile! Come vogliono vedersi belli, gli uomini, coi sentimenti consacrati tutti a posto! Come si commuovono, e come applaudono, quando li fai apparire quali figurine esemplari di una specie di presepio. Tutti, senza eccezione. Io stesso che facevo l'istrione — per forza: nominato difensore d'ufficio all'ultimo minuto: non avevo avuto il tempo nemmeno di leggere tutti gli atti del processo — io stesso a un certo momento mi sono commosso — ma sì, proprio le lacrime agli occhi — quando descrivevo la vita dell'imputato in prigionia: la solitudine pur in mezzo a tanti compagni di sventura, la fame, il freddo, la crudeltà di quella disciplina, e il pensiero sempre fisso alla sua casa, alla sua donna lontana, che anche se è brutta, anche se è una peste, diventa bella, diventa buona, un angelo che pensa sempre a lui, prega continuamente per lui, respira e vive soltanto perchè spera di riabbracciarlo. Ora capite, signori giudici, che quando si torna a casa dopo avere per lunghissimi anni idealizzato e venerato così la propria moglie, e la si trova con un altro uomo, l'urto è così forte che la ragione non è in grado di fermare il braccio che si leva per colpire. Le lacrime agli occhi avevo, parola d'onore. E anche i giudici — ricordo quello piccolino col pizzetto — con che occhi lucidi mi guardavano, poverini.

— Non capisco — dice l'amico — perchè te ne meravigli. Il caso di quel disgraziato era già per se stesso abbastanza pietoso. C'era poi la tua eloquenza, e quello che la rendeva più toccante: tutti sapevano che tu fosti prigioniero. La tua descrizione della vita di prigionia aveva l'accento della verità, che si riconosce subito.

— Ah, sì? Si riconosce? — E prorompe in una risata stridula. — Io non ho detto una parola, una sola parola di verità! Non so di preciso che cosa abbia provato nei campi di prigionia quel disgraziato. Hai visto che tipo è: non gli si cava di bocca un discorso filato. Ma quello che potrei dirti di me è tutto l'opposto del quadretto oleografico che ho dipinto davanti ai giudici. — Si ferma davanti all'amico e ripete, fissandolo con una specie di ira compressa: — L'opposto!

— Non capisco — dice l'amico per mascherare il turbamento che gli danno gli occhi e la voce di lui.

— Voglio dire... della moglie lontana. — La sua voce s'è fatta lenta, quasi circospetta; il suo sguardo è fosco e sfuggente. — Ti assicuro che nessuno lì, dove ero io, vedeva col pensiero angeli e santi. S'era stati sbandati, prima di essere presi; e vagando per le campagne avevamo visto cos'erano le donne rimaste sole a casa. Qualcuna ti dava un pugno, perchè a parole non ci si intendeva, o ti faceva capire ch'era meglio girare al largo; ma altre... lì, all'improvviso, senza una parola, come bestie. Eppure, certune, con tanta tenerezza, una tenerezza che ti faceva piangere. Ne rivedo una che pareva una mamma, parola d'onore, ed era così giovane. E ti davano da mangiare, chissà se per pietà o per gratitudine. Ce ne ricordavamo, ne parlavamo, poi, di quelle donne, nella baracca del campo. C'era un prigioniero — un tenente carrista, ricordo: un uomo di fegato — che pareva godesse a immaginarsi sua moglie in condizioni simili, e anche peggiori, tu m'intendi. Si torturava e ci torturava, perchè faceva di tutto per stimolare in noi fantasticherie pari alle sue. A volte dava l'impressione che volesse liberarsi dall'angoscia in cui gli si mutava il ricordo della moglie. Faceva pietà, allora. Pareva che volesse svincolarsi da ogni affetto, da ogni legame, da ogni rimpianto, per potersi abbandonare a quella vita da bestie senza più memoria del mondo dov'era vissuto. Ma altre volte ci rendeva addirittura furiosi. Un giorno finimmo col picchiarlo. Lui non se la prese, ci rise, e poi: «Be', ora che vi siete sfogati, parliamo da persone ragionevoli. Siete certi, voi, di tornare a casa? Qualcuno di noi se la caverà, forse; ma gli altri... Basta guardarci in faccia e vedere come siamo ridotti... Dopo tutto, crepare è la cosa più naturale di questo mondo. Ma che volete, ragazzi? Che le nostre dilette mogli restino imbalsamate vive? Che restino a pensare in ginocchio alla nostra bella faccia? Siamo ragionevoli. Finiranno con lo sposarsi di nuovo, col consacrarsi, come si dice, a un altro uomo — se non si sono già consacrate, beninteso. Naturale anche questo, no? Be', ragazzi, consideriamoci morti, tanto è questione di tempo, e cerchiamo di immaginare i nostri successori. C'è sempre un amico... qualcuno ch'è vissuto o vive vicino a nostra moglie... Io lo so chi sarà il mio successore, mi giocherei la testa. Li vedo già insieme, felici, e pieni di gratitudine per me — un eroe, buon'anima — che mi son tolto gentilmente dai piedi». E anch'io mi sorpresi un giorno a pensare... al mio successore. Tra i miei amici ce n'era uno, uno solo, che per vari motivi... Tu! — Lo fissa, come aspettando una reazione, con un sorriso stirato e tremulo che accentua quel che di stravolto c'è nei suoi occhi.

— Continua — dice l'amico col viso irrigidito.

— Proprio in quei giorni mi giunse, dopo aver girato mezzo mondo, una lettera di mia moglie, l'unica che abbia ricevuto là: la nostra casa era crollata e lei stava in campagna con te.

— Con mia madre — corregge l'amico. — Avevamo due stanzette. Tilde dormiva nella stessa camera di mia madre. Io stavo in città. Andavo lassù la domenica, quando ci andavo. Queste cose, caro Enrico, dovresti saperle.

— Le so... sicuro che le so... — fa Enrico convulso, col viso imporporato dalla vergogna per quello che ha detto; poi, d'un tratto, s'affloscia tutto, e pare che annaspi: — Io volevo... Ti ho raccontato... per farti capire... Quel maledetto processo mi ha... Non so nemmeno perchè ti ho detto... Ora la testa mi scoppia. Scusami. — Si abbandona su una poltrona e chiude gli occhi.

L'amico gli si avvicina, gli mette una mano sulla spalla:

— Enrico! — gli dice con voce tenera e calda. — Tu che conosci mia moglie, e conosci me, come hai potuto...? Tilde per mia madre era una figlia, e per me una sorella. Lei stessa può dirti...

— Me l'ha detto! ma l'ha detto! — esclama Enrico schiudendo appena gli occhi, con una voce che rivela un rancore compresso quanto più vorrebbe nasconderlo. — Mi ha raccontato come la portasti su un triciclo in campagna il giorno dopo il disastro, e come l'accolse tua madre, e come tu le procurasti le lezioni di pianoforte per non darle l'impressione di vivere da parassita, e come le facevi coraggio, e come portavi a destra e a sinistra scartoffie per farmi tornare, e la tua gentilezza, la tua correttezza, la tua delicatezza... Oh, se me ne ha parlato! Ti accenderebbe le candele davanti, lei, tanta è la sua... Tu sei diventato per lei...

L'amico rivede Tilde nella casetta di campagna, accanto a sua madre; risente quella specie di gioia esaltata che trovava nel reprimere il suo amore e nel prodigarsi per lei senza speranza di ricompensa; e tal gioia gli si dilata sino a stordirlo, perchè le parole di Enrico gli dànno la certezza di essere per Tilde una presenza che non l'abbandonerà mai, che nulla potrà sostituire. Ma d'improvviso capisce che appunto per questo ha perduto per sempre l'amicizia di Enrico, appunto per questo Enrico lo odia. Ne ha un senso di mutilazione, e quasi sta per correre all'uscio e chiamar Tilde in aiuto, non sa egli stesso perchè. Ma l'immagine di lei lo sospende in un altro pensiero: che cosa sa Tilde, che cosa ha indovinato dell'angoscia del marito? Ricorda di averla vista triste e smarrita. Che sarà, che potrà essere ora la loro vita? Ha un impeto di ribellione: vorrebbe afferrare Enrico per le braccia e fissarlo negli occhi e dirgli forte la verità come a un fratello: che ha amato, sì, Tilde sin da quando era ragazza, ma che mai, dacchè s'è sposata, mai in tanti anni il pensiero del tradimento è entrato nella sua mente, mai ha fatto un gesto e detto una parola che potessero rivelare a lei l'animo suo. Ma capisce che sarebbe inutile, perchè Enrico è come avvelenato. Lo guarda con spavento, e quasi sente come colpa imperdonabile l'amore segreto in cui ha macerato il meglio delle proprie energie.

Giuseppe Lanza



Rosemary è una bella ragazza che vi presenta questo delizioso abito sportivo

VITA NOTTURNA DI BUENOS AIRES

Veneri che al solo vederle scacciano la tentazione

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, dicembre.

E' presto detto: non esiste. Buenos Aires pretende di avere una gran vita notturna in concorrenza con le altre grandi metropoli. Ma sono sforzi coronati da scarso esito. Forse perchè l'argentino non sa divertirsi, forse perchè questa città è invasa, sì, da stranieri come e più di Parigi, ma questi stranieri non sono turisti. E' invasa da profughi che cercano lavoro, che vogliono radicarsi qui, ed ai quali divertirsi non importa. Ma gli argentini, a dispetto del loro temperamento, vorrebbero pure divertirsi, a tutti i costi, e non ci riescono.

Per l'argentino che viene dall'interno la meta agognata è un certo locale del centro che ha nome «Tabaris», teatrino di varietà, ristorante e dancing insieme, che potrebbe forse essere apprezzato a Rovigo o a Faenza. Alcune donnine attempatelle sfilano sul palcoscenico, cantano come possono aiutate da un microfono che amplifica la loro raucedine, e poi scendono in sala a ballare con i clienti, i quali hanno così l'illusione di abbracciare «un'artista». Qui piovono i ricchi estancieros e per essi il «Tabaris» rappresenta la gran vita. Se ci fosse qualche compagnia di riviste vi si butterebbero affamati.

Una volta è venuta a Buenos Aires la compagnia parigina di madame Rasini con un corpo di ballo che il secondo giorno non esisteva più. Era scomparso, in blocco. Gli estancieros si erano gettati sulle ballerine e le avevano rapite, naturalmente col loro pieno consenso, per condurle nell'interno. A quest'ora saranno diventate tutte mogli dei loro galanti rapitori e staranno contando le vacche da mandare ai frigoriferi. Dopo di questo le compagnie di riviste hanno rinunciato a Buenos Aires, città troppo pericolosa.

Più elegante del «Tabaris», e con pretese di autentica mondanità, l'«Embassy» offre whisky scozzese, orchestra cubana e donnine in abito da sera di taglio moderno. Non sempre quel che v'è dentro quel taglio è piacente, ma per lo meno il vestito è di moda. Qui vengono a ubbriacarsi regolarmente gli statunitensi e i messicani. L'«Atelier», invece, dove non si balla, vorrebbe avere un carattere intellettuale, quasi artistico. E' sempre più prudente mettere un «quasi». Pullulano poi i piccoli locali tutti egualmente soffocanti, privi di ventilazione, semibui — il semibuio è l'elemento suggestivo! —; e più sono angusti, in modo che per ballare bisogna pigiarsi gli uni con gli altri, più sono apprezzati. Chi dice che in questi luoghi si è divertito, ed esce soddisfatto d'aver pagato una bibita trenta volte il suo prezzo solo per averla bevuta accompagnata dal singhiozzo di un violino, è un ottimista incomparabile, o uno che vuol disfarsi di pesos svalutati nel timore che domani siano svalutati anche di più. Questa la vita notturna elegante.

L'argentino, per darsi delle arie mondane, non vuole andare a letto presto la sera, anche se muore di sonno. A Londra, a Parigi, perfino a Rio de Janeiro la gente, la notte, si diverte; bene, bisogna che si faccia lo stesso anche a Buenos Aires, per non correre il rischio di sembrare provinciali o, quel che è più temuto, coloniali. E così ci si ostina a cercare il passatempo notturno che non si trova. Fino a mezzanotte e mezza ci si arriva, grazie a qualche film, ma dopo? Lungo un corso, con porticato, intitolato a un filantropo, Leandro Alem, si aprono venti trenta dancing, e sono i locali del porto. Si chiamano «California», «Derby», «Eden», «Broadway», «Colon», «Ocean», «Paris», «Epsom» e via dicendo, ma non si differenziano gli uni dagli altri.

Questi locali, formati da una unica grande sala che somiglia a un garage, con una orchestrina epilettica di quattro suonatori e una pista da ballo, sono dominio delle Veneri della città. Ogni locale ne ha una quarantina. In nessun luogo credo si possano vedere, neanche a Galata, collezioni femminili di più basso livello. Vecchie, sdentate, spettinate, sembrano scelte da qualche istituzione moralistica per far sì che l'uomo non possa cadere in tentazione. Ogni nuovo cliente che entra è circondato da un nugolo di queste repellenti femmine. Sono clienti che sbarcano dalla nave, marinai, per lo più nordamericani, norvegesi o di Portorico. Italiani no. Gli italiani non perdono i loro soldi in questa geenna. Ma gli altri affollano questi locali. Come possono cadere fra le braccia di queste megere è presto detto. Entrano già ubbriachi. I nordamericani sono regolarmente ubbriachi quando scendono dalla nave, e l'ubbriachezza li rende di gusti facili. A loro basta poter fare del chiasso, poter rompere qualcosa, e dopo pagano. Passano di locale in locale, e si risvegliano poi distesi sull'asfalto col portafogli vuoto.

I norvegesi scendono a terra ancora integri, ma vanno a mangiare in un locale dove si parla la loro lingua e si ubbriacano lì. Dopo barcollano silenziosi ma prodighi per tutte le ore della notte. I marinai di Portorico invece sono ubbriachi sempre, dal mattino appena svegli, a quando chiudono gli occhi. Molti negri in queste bettole che mancano di carattere, di originalità. Non hanno nemmeno quell'aspetto di malavita turisticamente artificiale che può avere il Barrio Chino di Barcellona, o il colore fumoso dei bassifondi di Marsiglia, o la grandiosità miseranda delle sentine del Tamigi. Qui tutto sa di provincia, di pretensiosa provincia.

Ma, e gli italiani? Gli equipaggi delle nostre navi dove vanno scendendo a terra? Molti non scendono nemmeno. Conoscono già quel che c'è da conoscere in questa città, e dicono che non li interessa. Altri scendono solo per sedere a qualche tavolino all'aperto. Non si ubbriacano. Gli italiani in questo sono molto diversi dagli altri marinai. Economizzano il loro stipendio e pensano tutt'al più di goderselo più tardi a Napoli o a Genova. Ne ho sentiti che dicevano: quelle sì, sono vere metropoli.

Alessandro de Stefani

L'emigrazione in Svizzera ha fatto nel '49 un salto in giù

La ragione è che anche là il lavoro è diminuito; ed è gran peccato, perchè i nostri ci si trovano bene, sono i migliori per qualità, ed i più ricercati

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, dicembre.

Ho paura, ma si direbbe proprio che in questa faccenda dell'emigrazione, la disdetta ci perseguiti. Qui in Svizzera fino all'anno scorso, le cose parevano andar a gonfie vele. Facciamo un po' di conti sulle dita. Anno 1946: 26.447 uomini, 22.361 donne, totale 48.808. Anno 1947: 86.000 uomini, 38.000 donne, più 5.603 contratti rinnovati, più 7.582 tessere di frontiera, totale 118.697. Anno 1948: 70.498 uomini, 31.741 donne, più 30.000 contratti rinnovati, più 7.032 tessere di frontiera, totale 139.271.

Non si poteva desiderare di più. E a fare soprattutto lusinghiere queste cifre, sta l'alta proporzione dei contratti rinnovati, ossia dei nostri connazionali riconfermati per l'anno successivo: prova del loro alto rendimento, e della loro prontezza nell'assimilarsi metodi e disciplina di lavoro.

Dopo il boom

Ahimè, voltiamo adesso la pagina del '49, di colpo il quadro cambia. Ancora, naturalmente, non si sono tirate le somme di fine dicembre. Però, così all'ingrosso, si può calcolare che non sono entrati quest'anno più di 50 mila lavoratori, tra maschi e femmine. I contratti rinnovati furono 28 mila, ribadendo ancora più chiaramente, se ce ne fosse bisogno, la constatazione fatta qui sopra. Sicchè, coi cinquemila frontalieri, si arriva a mala pena, a conti fatti, a 83 mila in tutto, con un salto in giù di circa 60 mila unità.

Ragioni? Una principalmente, e purtroppo la più lapalissiana di tutte: diminuisce il lavoro (ecco perchè, purtroppo: perchè i mali lapalissiani sono i più difficili a rimediare). Finita la guerra la Svizzera, unica uscita con la sua attrezzatura industriale intatta, in mezzo a una Europa pesta, e con metà dei macchinari sbrindellati, fu subito, com'è naturale, letteralmente assalita d'ogni parte dalle ordinazioni. Furono, per l'industria svizzera, delle vere annate di boom.

Se non che avvenne fatalmente quel che doveva avvenire. Primo, le macchine svizzere mandate in Francia, in Inghilterra, in Germania, servivano a fare delle altre macchine, le quali, facendo alla loro volta tanti figlioli, finirono a poco a poco per limitare le possibilità di sbocco. Secondo, l'industria americana, assorbita completamente in un primo tempo dal mercato interno, cominciò ad affacciarsi sui mercati europei. Terzo, la svalutazione della sterlina e delle monete occidentali, venne ad approfondire ancor più il divario dei prezzi, rendendo troppo cara a tutti il prodotto svizzero. Questi nodi insieme venendo finalmente al pettine, la Svizzera si trova ora in questo spiacevole passo: di vedere che calano le ordinazioni, e che aumentano gli stocks.

Il resto viene da sè. Se la produzione diminuisce, e l'occupazione diminuisce, chi sarà il primo ad andarne di mezzo? Naturalmente il lavoratore forestiero. E' vero che fino adesso non si può dire ancora che questo processo di normalizzazione economica provochi una recrudescenza generale e quindi allarmante di disoccupazione. Si tratta di fenomeno circoscritto in limiti locali, e tutt'al più regionali (interpellanza Mulin del 13 dicembre). Però è comprensibile che anche così, al suo primo annunciarsi, impensierisca un paese come questo che possiede un invidiabile equilibrio sociale, e giustamente non ha nessuna voglia di vederselo buttare all'aria.

Vita comoda

Infatti gli allarmi, da qualche tempo si moltiplicano. Cantoni, sindacati, partiti sono unanimi a premere perchè si sospenda la concessione di nuovi permessi di lavoro, si restringano quelli esistenti che ormai non si rilasciano più se non di tre in tre mesi, si riducano insomma e gli effettivi dei lavoratori stranieri che sono troppo elevati (voti del 29 novembre della Federazione svizzera cristiano-nazionale). E' inutile fare la faccia scandolezzata. Finchè continueremo a cavarci il gusto di far figli a iosa per cui, periodicamente, dobbiamo poi andare a bussare col cappello in mano alla porta degli altri, a chiedere che per piacere ce li piglino in casa, saremo sempre esposti a queste situazioni seccanti.

La cosa, stavolta è tanto più seccante chè la nostra emigrazione in Svizzera era quella che andava meglio di tutte. Va meglio di tutte per qualità. Anche se non ci fosse la testimonianza diretta dei datori di lavoro, i quali sono i primi a deplorare, e quando possono, a resistere contro le limitazioni alla manodopera italiana, basterebbe, a dare una idea della qualità media dei nostri lavoratori in Svizzera, il fatto che oltre l'80 per cento delle vertenze sorte in questi anni tra essi e i loro imprenditori, risultano regolarmente risolte a loro favore.

Inoltre, sono ben trattati. Un magro affare può essere l'emigrazione per il lavoratore agricolo, che ha di solito vita dura e scarso guadagno. Ma gli operai impiegati nelle industrie stanno in genere assai bene: hanno talvolta comodità di alloggio, sempre larghe provvidenze di mensa (con cucina italiana in molti casi). Le paghe sono alte, e anche se la vita rincarata le incide, resta sempre un buon margine di risparmio. Specialmente ben trattate sono le operaie, per esempio le tessili, che vivono per la maggior parte in ottimi convitti, alcuni laici, i più tenuti da suore (Sacro Cuore, Orsoline, Sampietrine ecc.), e che, dedotta la retta e il resto, riescono tranquillamente a mandar giù ogni mese a casa loro 20-25 mila lire. Nè mancano facilitazioni spicciole, come adesso i viaggi per le feste: per cui, per darvi una idea, un nostro operaio spende per l'andata e ritorno in terza classe Winterthur-Milano l'equivalente di 2500 lire, invece di 4500.

E poi, spassionatamente, ho l'impressione che la nostra emigrazione in Svizzera sia più oculatamente tutelata del solito. Forse c'entra per qualcosa il fatto che qui Egidio Reale conosce a fondo le difficoltà i bisogni e anche le amarezze dell'italiano che va fuori a guadagnarsi la vita per averli egli stesso a suo tempo vissuti. Non si sa bene se non quello che si conosce. E non si conosce bene se non quello che si vive.

Così, a ogni modo, stanno per il momento le cose. E nel '50 potremo dirci fortunati se in Svizzera riusciremo a mantenerci sulla quota 80.000. Bisogna proprio dire: peccato. Peccato, e aggiungiamo pure, speriamo bene per l'avvenire, visto che siamo in tempo di auguri!

Filippo Sacchi

Tre ipotesi sul "sacrificio" della duchessa di Segovia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 dicembre.

La duchessa di Segovia, la moglie di don Jaime di Borbone, è una tedesca bionda, attraente ed energica. Come i lettori sapranno già, questa signora, che portava da ragazza il nome meno risonante di Carlotta Diedemann, ha deciso di divorziare dal marito, al quale si dichiara attaccatissima, per non compromettere le probabilità di don Jaime come pretendente al trono di Spagna. Non è chiaro finora se si tratta di un astuto intrigo politico condotto da agenti franchisti, di un atto di sincera abnegazione oppure di una chiassosa trovata pubblicitaria. Abbiamo elementi press'a poco equivalenti in favore di tutte e tre le ipotesi, che non sono in fondo del tutto contraddittorie fra loro. Esaminiamoli.

Cominciamo dalla prima ipotesi, quella di un intrigo franchista. La rivendicazione che il duca di Segovia ha avanzato in questi giorni può dividere le forze monarchiche. Il duca è il secondo figlio di Alfonso XIII e a lui spetterebbe a rigore la successione del padre, poichè il primogenito morì parecchi anni fa in un incidente d'auto. Ma don Jaime fu indotto a rinunciare al trono dai suoi consiglieri per le sue gravi condizioni di salute. Il pretendente riconosciuto è adesso don Juan, il terzogenito. Ora si dice che il duca è in condizioni di udire e di parlare quasi correntemente: la moglie lo ha curato con grande affetto, seguendo le indicazioni di famosi specialisti, ed è riuscita a fargli acquistare l'uso dell'udito e della parola. E' vero che don Jaime resta un uomo malato: è afflitto dall'emofilia, una tara ereditaria che le principesse di una casa sovrana tedesca hanno portato nelle famiglie regnanti di Russia e di Inghilterra (la moglie di Alfonso XIII era inglese). Ma i sostenitori del nuovo pretendente dichiarano che le condizioni di salute non sono un impedimento valido al regnare. L'intrigo franchista, che si potrebbe nascondere dietro a tutto ciò, è evidente: le pretese di don Jaime possono indebolire e dividere le forze monarchiche spagnole. Già nel passato i borbonici di Spagna guerreggiavano fra loro; il ricordo della successione carlista è ancora vicinissimo. Franco, dunque, imbarazzato da don Juan, avrebbe interesse a manovrare contro di lui un secondo e più accomodante candidato al trono. Non potremmo dire fino a che punto l'interpretazione del curioso episodio sia esatta; ma abbiamo sentito che alcuni spagnoli legittimisti la sostenevano.

I romantici replicano: «Donna Carlotta è innamorata del marito. A meno di 30 anni si è fatta infermiera per affetto e da quando don Jaime l'ha incontrata a Roma i progressi del malato sono evidenti. Se ora donna Carlotta è pronta a lasciare il marito perchè possa aspirare, senza l'impaccio di legami plebei, al trono di Spagna, il suo gesto deve essere interpretato come una nuova e più grande prova di abnegazione e di amore». E ripetono con estasi la frase della duchessa ai giornalisti: «Non voglio essere un ostacolo per lui». Sarebbe consolante che fosse veramente così. E' un caso Simpson alla rovescia, o anzi, per tenerci alla cronaca di oggi, è il contrario della principessa di Rethy che, avendo sposato durante l'occupazione tedesca Leopoldo III, ha contribuito a rovinare la reputazione del marito agli occhi di una parte dell'opinione pubblica belga. In tutti questi casi si vede che i personaggi più sanguigni e vitali delle vecchie dinastie sono ormai donne di origine borghese o plebea.

Rimane la terza spiegazione. Alcuni particolari insospettiscono. La duchessa ha annunciato la decisione del divorzio, che il marito non conosceva ancora («E' fuori per fare qualche acquisto», hanno spiegato), nel salone di un grande albergo di Place de la Concorde, davanti ad una quarantina di giornalisti. Accanto a lei stava l'italo-americano Guido Orlando, chiassoso agente pubblicitario, che si vanta di avere lanciato Roosevelt in America e la democrazia cristiana in Italia. Tutto questo non potrebbe indicare che si tratta solamente di clamore propagandistico? Niente può fare maggiore impressione sugli spagnoli di un annuncio così romantico: una bella donna di 36 anni, una ex-cantante, alta, bionda, una vera Valchiria, che lascia l'innamorato sposo, da lei guarito con tanti sacrifici, sul limite del trono degli antenati. Ma una volta proclamata la drammatica decisione, si troverebbe qualche pratico accomodamento per evitare agli innamorati tanto dolore.

Ecco che cosa si dice a Parigi di don Jaime di Borbone e di Carlotta Diedemann: sono la coppia del giorno, ma, come tutti gli effimeri protagonisti della cronaca, presto saranno dimenticati; e noi non potremo nemmeno sapere, forse, se si tratta di un intrigo, di un vero sacrificio oppure di pubblicità piuttosto volgare.

Domenico Bartoli



Il comandante delle forze siriane, Hinnaui, imprigionato dagli insorti, a Beirut

MEDICINA D'OGGI

Battaglia americana contro il raffreddore

(Nostra corrispondenza)
New York, dicembre.

In seguito ad una scoperta medica, c'è gran subbuglio nel mondo dei fabbricanti di rimedi di farmacia. Pagine intere di quotidiani vengono affittate e porzioni di tempo pagate nelle stazioni radio per sostenere le virtù dei nuovi sorprendenti ritrovati che servono a impedire od a interrompere il raffreddore. Per il modesto raffreddore, quanto calore di parole... Ma se si pensa al numero delle persone che si prendono un raffreddore e che pagherebbero chissà che per non averlo, si capisce l'importanza dell'argomento. Gli statistici hanno affermato che negli Stati Uniti van perdute ogni anno 100 milioni di ore lavorative per causa del raffreddore. Non è una malattia mortale, ma è un mortale imbarazzo. E in fondo è più ragionevole preoccuparsi dei mali di cui si può guarire, che di quelli inguaribili.

Il *Wall Street Journal* racconta che si incominciò con gli esperimenti di un medico della marina militare, il capitano John M. Brewster, che provò ad adoperare certi farmaci per la febbre del fieno su coloro che avevano raffreddori. Usò Pyribenzamina, Thenylene, Neoantergan, Histadyl e Benadryl. Tutti rimedi che i farmacisti non vendono senza ricetta. Il dottore ottenne eccellenti risultati: la guarigione dal 70 al 90 per cento dei malati. All'incirca nello stesso tempo, il dott. John S. Gordon di Charlotte, nello Stato della Carolina del Nord, provò con un gruppo di studenti le stesse medicine, alle quali aggiunse la Theoforina. Ed ebbe simili risultati.

Immediatamente i fabbricanti di medicinali pensarono di sfruttare la scoperta e si misero in fretta a produrre una nuova formula che potesse essere messa in vendita al pubblico senza ricorso alla prescrizione del dottore. E fu una corsa a chi arrivava prima. I lettori dei quotidiani furono sorpresi dalle pagine intere che annunziavano due prodotti: *Anahist* e *Inhiston*, raccomandati da una pubblicità colossale, fatta con le dovute riserve, e che tuttavia assicurava che una nuova cura del raffreddore, fondata sopra un principio scientifico ed esperienze d'ospedale, era stata scoperta. Questa pubblicità ha fatto correre la gente all'assalto delle farmacie.

Prima nella gara fu l'Anahist. Sotto la guida di un chimico venuto dall'Ungheria la Wyet Chemical Co. riescì a fabbricare un prodotto chiamato Neohetramina, messo in commercio col titolo di Anahist. Una ditta di prodotti elettrici, che accettò di mettere in prova il prodotto distribuendolo gratis ai propri impiegati, dichiara di aver avuto risultati soddisfacenti, cioè ha visto diminuire notevolmente i casi di assenza dal lavoro per ragioni di raffreddori. Oggi l'Anahist intende spendere un milione di dollari all'anno di pubblicità ed ha preso una pagina completa in 167 quotidiani, oltre a 85 «porzioni di tempo» in televisione e radio.

Secondo ad arrivare fu l'Inhiston, prodotto d'una piccola fabbrica, che è tuttora sotto sequestro perchè appartenente a tedeschi. I suoi avvisi — per i quali anch'essa calcola di spendere un milione di dollari annui — fanno impressione: «Basta coi raffreddori. Per la prima volta nella storia, il genere umano possiede una vera arma contro il raffreddore comune». Seguono poi le riserve e le distinzioni. Ci sono varie specie di raffreddori, oppure ci sono malattie che possono parere raffreddori e che non sono tali, contro le quali bisogna chiamare il dottore e il rimedio non vale. Ma insomma, nella maggior parte dei casi, è pronto al vostro servizio... In ogni modo, male non fa. Perchè non provare?

g. p.

Quattro imputati alla sbarra per il delitto di Buttigliera

Rebus si difende accampando motivi politici - La Borelli incanutì prima di morire - Ciò che dice il farmacista

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 21 dicembre.

I rinviati a giudizio per la tragica notte di Buttigliera di Asti furono in un primo tempo sedici. Alcuni vennero poi assolti per insufficienza di prove, e altri per amnistia o per sopravvenuto decesso degli imputati, sicchè rimasero nelle reti Maggiorino Genero, detto *Rebus*, comandante della formazione SAP di Buttigliera, Olivieri Francesco, Andriano Felice e Pertusio Lodovico.

L'imputato Gallo, com'è noto, durante la latitanza si uccise, lasciando alla moglie una angosciata lettera, in cui si dichiarava pentito e accusava il Genero di averlo spinto alle male azioni che egli scontava con la propria esistenza.

I capi d'accusa

Il presidente, dopo le formalità d'uso, riassunte le conclusioni della sezione istruttoria, ha proceduto all'interrogatorio del Genero. E' questo un tipo massiccio, dalla parlantina sciolta, vestito correttamente. Ha 26 anni, cioè all'epoca dei fatti ne aveva 21. Il presidente lo consiglia a rispondere senza divagazioni dialettiche, cioè a scolparsi semplicemente delle imputazioni di duplice omicidio, di due rapine aggravate e di furto in danno di certa Casalegno, la quale aveva avuto la giovane figliola uccisa dai partigiani di Buttigliera, e aveva avuto poi l'infelice idea di consegnare, perchè glielo custodisse, tutto il suo avere in gioielli, preziosi e biancheria e oggetti vari al Genero. L'imputato narra che giunto al paese nel '43 dopo due anni circa di confino, era stato informato circa l'attività fascista di don Solero e della Borelli, sua ospite o governante che fosse, e circa la necessità di farli fuori entrambi.

Il presidente osserva: — Perchè dal 1943 aspettaste due anni, proprio alla vigilia della liberazione?

— Abbiamo atteso fino a quando non ne potemmo più. La Borelli, nonostante le nostre diffide, seguitava ad andare a Torino, quindi reputammo che fosse una spia.

Presidente — E la spoliazione totale di tutta la proprietà del sacerdote e della signora, come la spiegate? Quando mai si è saputo di un'azione di guerra che si inizia con l'intimazione: «fuori 150 mila lire e tutto è finito?». I vostri gregari vi chiederanno poi conto del bottino e diranno: Genero ci ha ingannati. Lo stesso comandante partigiano Villa vi accusa e vi ha definito delinquente e megalomane.

Imputato — Fu una domanda per entrare in argomento, vale a dire per vedere quale impressione facesse al sacerdote la richiesta di denaro da parte di noi partigiani.

Circa l'uccisione della Borelli l'imputato spiega che le fu trovata una tessera d'iscrizione alla repubblica di Salò e col sequestro dei suoi oggetti preziosi e del denaro, si mascherò allora questa operazione politica come un episodio di ignoti a scopo di rapina.

Presidente — La tessera però non fu mai nè trovata nè presentata ai giudici.

Imputato — La trovò certamente il maresciallo dei carabinieri quando perquisì la mia abitazione e non l'allegò agli atti. Oltre la tessera repertammo una rivoltella, e allora io dissi all'Andriano e al Gallo: Eliminateli entrambi.

In istruttoria l'imputato ha tentato però di sottrarsi a questa responsabilità che l'avv. Colla, giovando al suo cliente Andriano, fa mettere subito a verbale. Alle contestazioni del presidente circa il bottino fatto in casa del sacerdote afferma che i preziosi di don Solero, tra cui c'era un calice di argento ed altri oggetti sacri che gli servivano a celebrare la Messa in casa propria, furono consegnati alla quarta brigata garibaldina che li restituì al nipote di don Solero.

Presidente — Non tutto fu restituito. Ad esempio il braccialetto di platino della Borelli chi lo ebbe?

Imputato — Tutto fu consegnato alla quarta brigata. Ho tenuto provvisoriamente i titoli di Stato credendo che appartenessero a don Solero.

Ma il presidente gli ricorda che con il suo comandante Milan non parlò mai di titoli.

Circa la rapina a mano armata nella farmacia di Buttigliera, l'imputato afferma che aveva chiesto al farmacista dottor Bechis 100 mila lire quale punizione per l'alto prezzo medicinali che egli vendeva in farmacia.

Una fruttuosa razzia

Presidente — E così la farmacia rimase sprovvista del tutto.

Il dottor Bechis ha avuto un danno di 400 mila lire tra cui 20 mila in contanti, cioè tutto quanto aveva in cassa, una radio, una stufa, un paio di scarpe da montagna, e perfino sei sigari toscani, ma l'imputato conclude affermando che egli ha agito come partigiano, combattente della libertà.

Gli altri imputati se la cavano presto: Pertusio ha detto di aver partecipato soltanto all'irruzione nella farmacia e ciò per ordine di Genero che era il suo comandante. L'Olivieri ha dichiarato che si limitò a sorvegliare le vittime, mentre gli altri perquisivano la canonica e l'Andriano è stato esplicito: ha ammesso tranquillamente che ha fatto fuori il sacerdote, mentre il Gallo pensò a uccidere col noto colpo alla nuca la Borelli. Ammette pure la partecipazione alla rapina nella farmacia, ma per ordine del Genero, cui doveva obbedienza.

Nel pomeriggio è stata udita la figlia della Borelli. La ragazza vide la madre già cadavere e notò che la poveretta, mentre in vita aveva i capelli brizzolati, morta li aveva tutti bianchi. Era incanutita per lo spavento. Dichiara che sua madre non era mai stata fascista. Si occupava soltanto della sua famiglia e se rare volte lasciava Buttigliera per Torino, era per fare acquisti di cose che le occorrevano come tutte le persone sfollate dalla città. Il presidente le chiede se è a cognizione che la madre fosse stata diffidata di venire a Torino.

— Mai è stata diffidata. Tanto più che erano, in quel periodo, così difficili le comunicazioni, e mia madre veniva a Torino assai raramente. Bisognava fare a piedi il tratto da Buttigliera fino a Chieri.

« Se parli ti ammazziamo »

— Il nipote di don Solero, dott. prof. Renato Boccassini, depone che lo zio doveva ritirare, il giorno dopo del misfatto, una ragguardevole somma per la vendita di un suo terreno. Aveva già incassato sessantacinque mila lire alla firma del compromesso e perciò ritiene che del particolare fosse a cognizione chi organizzò il delitto. In paese si sapeva di questo compromesso. Il dott. Bechis, il farmacista depredato, dichiara che fu fascista all'epoca della marcia su Roma, ma all'inizio della guerra diventò antifascista, come tanti italiani. Entrando in farmacia l'Olivieri e altri gli dissero: Consegnaci cento mila lire. A episodio avvenuto un giorno gli si presentò il Genero il quale gli chiese: E' vero che vi hanno fatto un prelievo? Al che egli rispose stupefatto: E lo chiedete a me? Ma se l'avete ordinato voi!

Presidente — Che cosa ne dite, Genero? Se l'azione era politica voi dovevate dichiararlo lealmente, non andare a chiedere al farmacista depredato se gli avevano portato via i medicinali e 20 mila lire.

Imputato — Io gli consegnai un buono di prelievo in quell'occasione e non gli ho chiesto altro.

Teste — Il Pertusio mi aveva detto: Se tu parli ti ammazziamo. Altro che buono di prelievo!

Sono seguite altre testimonianze, ma di poco risalto.

Ercole Moggi

Clark Gable ha sposato la bella Sylvia Stanley

Hollywood, 21 dicembre.

Clark Gable è giunto al suo quarto matrimonio. Egli ha sposato Sylvia Stanley, vedova di Douglas Fairbanks senior, che è andata così, a sua volta, per la quarta volta a nozze. Il fatto ha destato curiosità, non senza un po' di delusione, nel mondo di Hollywood, ove si era creato il mito di un Clark Gable romantico, che non si sarebbe mai consolato della perdita della moglie Carol Lombard. La funzione religiosa è stata celebrata dal reverendo pastore Moeller nella biblioteca di una casa di campagna, ad Allisal, proprietà di un amico degli sposi. Il celebre attore si presentò sorridente, con il non meno celebre garofano bianco all'occhiello; la Stanley, detta anche Lady Ashley poichè in prime nozze aveva sposato Lord Ashley, e che ha oggi 39 anni, era invece molto nervosa e commossa. Alla fine della cerimonia lo sposo con un impeto improvviso di ragazzo galante le fece schioccare un bacio sulla bocca; e il gesto allegro e affettuoso valse a rinfrancare la sposa turbata.

Il drammatico racconto dell'uxoricida di Milano

Milano, 21 dicembre.

L'uxoricida di via Conti ha pienamente confessato il suo misfatto. Egli ha raccontato di essere rincasato domenica sera verso le 19 e di aver trovato la «solita polenta» preparatagli dalla moglie. E ha soggiunto: «Lei, vigliacca, aveva la pasta asciutta col ragù». Tuttavia cenarono relativamente tranquilli insieme al piccolo Annunzio poi andarono a letto.

Come in sogno durante la notte, — ha narrato l'assassino, — ho avuto l'impressione di litigare, ma questa volta con ferocia, con mia moglie. Non ricordo più bene. Mi sono svegliato verso le quattro. Ero tutto bagnato. Ho allungato la mano e ho toccato mia moglie: era fredda.

Luigi Uboldi, incalzato dalle domande completò il racconto con raccapriccianti particolari rifacendo un po' il passato della sua vita; un passato tenebroso, ossessionato dal dolore di non avere figlioli perchè la moglie non ne voleva. L'idea di uccidere gli macinava il cervello da due giorni e nella sua mente malata quello di sopprimere Elda gli sembrò l'unico modo di porre fine a una situazione che era diventata insostenibile. «Fin dai primi giorni di matrimonio — ha detto — capii che Elda era una donna difficile. Non voleva saperne di figli e la lotta fra noi durò vari anni». Non eran più giovanissimi nè l'uno nè l'altra quando l'Uboldi finalmente riuscì a vincere l'avversione della moglie e ad adottare un bambino. In un brefotrofio milanese ne scelsero uno e se lo portarono a casa; ma era debole, malaticcio e non sarebbe vissuto. Luigi Uboldi lo curò con disperata ostinazione ma le liti con Elda lo indussero a restituire il piccolo al brefotrofio. La pace sembrò ritornare fra loro quando cinque anni dopo, nel 1942 venne al mondo il piccolo Annunzio. L'uomo prese a lavorare con un ardore ammirevole; gli affari andarono sempre meglio. Improvvisamente il pollivendolo si ammalò e finì al manicomio. Non ne uscì che qualche mese fa apparentemente guarito. La moglie accrebbe invece la sua asprezza ed egli pensò persino alla separazione legale pur di rimanere tranquillo con il figlio, a lavorare per lui. Ma essendo stato ricoverato in manicomio i giudici non glielo avrebbero affidato per l'educazione. «Non mi rimaneva — ha detto scoppiando in un pianto dirotto — che ucciderla».

E' stato lasciato sfogare, poi senza più essere sollecitato ha precisato che tutto era avvenuto al buio. La moglie dormiva e d'un tratto si svegliò; forse intravide la lama del coltello, cercò di disarmare il marito, lo colpì con un pezzo di legno alla fronte. Ma l'uomo era più forte e uccise. Subito dopo ricadde sul letto, còlto dal sonno più forte dell'orrore. Luigi Uboldi dormì tranquillo per circa due ore. Quando si svegliò di nuovo non ricordava più nulla. Fu nello specchio che i suoi occhi incontrarono il corpo insanguinato della moglie immobile sul letto in disordine. Come folle gli si gettò sopra piangendo, scosse il cadavere che rotolò a terra. Allora si vestì in fretta e prese una corda: avrebbe voluto impiccarsi, ma gli mancò il coraggio. Mise sotto il cuscino del bambino che dormiva ignaro della tragedia tutto il denaro che trovò e uscì di casa. Per tutta la giornata di lunedì aveva vagato per le campagne di Monza. A sera vide una pattuglia di agenti in divisa. Era stanco e sfinito, ed andato incontro ad essa come verso la liberazione, ad essa si affidò.

Stasera l'assassino verrà trasferito al carcere di San Vittore a disposizione del giudice istruttore.

Rapina una banca a Graglia ma è arrestato in giornata

Biella, 21 dicembre.

Una audace rapina ai danni della succursale di Graglia della Cassa di Risparmio è avvenuta stamane. Un individuo, identificato poi per certo Giovanni Serventi, di 23 anni, abitante a Parma, entrava nell'interno della banca, in quel momento deserta, puntava una finta pistola contro il cassiere e prendendo con la mano sinistra il ricevitore del telefono lo rendeva inutilizzabile con uno strappone. Il cassiere consegnò al Serventi 300 mila lire, precipitandosi fuori non appena il rapinatore, con la massima naturalezza, ebbe abbandonato i locali salendo su una automobile pubblica che lo attendeva poco distante. Non fu difficile al cassiere comunicare alla polizia il numero della targa dell'auto, che venne trovata poco dopo. L'autista che non ne sapeva niente, messosi a disposizione della polizia, individuò il poco raccomandabile cliente proprio nel bel centro di Biella, all'ora di punta. Vistosi scoperto, il Serventi tentava la fuga, ma veniva catturato e tratto in arresto. E' questa la terza rapina ai danni delle succursali della Cassa di Risparmio di Biella avvenute nel giro di tre mesi: tutte e tre le rapine sono state consumate in modo pressochè identico, e si sono concluse con l'arresto dei responsabili.

Il calcio sud-americano alla scoperta dell'Europa

Motivi dei viaggi dei brasiliani, messicani ed argentini - Verrà il Racing in Italia?

In Italia non se ne parla tanto, ma mai come in questa stagione tante squadre sud-americane hanno visitato e stanno visitando l'Europa. Mai nemmeno, si potrebbe dire, tante squadre europee hanno visitato o stanno visitando l'America del Sud, sebbene, in questo ultimo caso, il punto di attrazione per i visitatori sia uno solo, il Brasile.

E' il Campionato del Mondo che ha messo in moto la gente; e, nell'ansia di conoscere uomini e cose delle grandi potenze calcistiche dell'Europa, è stato il paese organizzatore a dare il via. Non ne fa mistero: il Brasile vuole vincere la grande competizione. Ed è che uno dei punti di debolezza suoi, consiste nella scarsità degli elementi informativi sulle capacità tecniche, sulle abitudini, sui sistemi, sulla evoluzione di parecchi fra i suoi rivali più quotati, e fa la cosa migliore che, nelle circostanze, possa fare: cerca di aggiornarsi. Ha trovato, al di qua dell'Oceano, uomini, squadre e federazioni, che per lo stesso bisogno di mettersi al corrente, hanno ragionato al suo stesso modo, e con essi ha concluso. Al Brasile ci è andata la squadra più rappresentativa dell'Inghilterra, l'Arsenal; il quale si lasciava studiare, ma studiava nello stesso tempo — poi ha fatto il viaggio in rappresentanza del calcio austriaco, il Rapid di Vienna — e vi si trova ora, in nome del paese che ha vinto l'ultimo torneo delle Olimpiadi, l'undici campione di Svezia, il Malmoe. Sono tornati o stanno tornando tutti con un gran rispetto del giuoco brasiliano, questi ospiti, giuoco veloce, pittoresco, pieno di acrobatismo, ricco di ispirazioni, e, quel che più conta, efficace. Organizza non solo il grande torneo, il Brasile: organizza anche la grande vittoria.

Nell'ondata opposta, quella che dall'America porta in Europa, ognuno ha cercato come punto d'appoggio la Spagna ed il Portogallo. Per affinità di lingua e di razza, ma più che altro per facilità di accordi su date e cifre. I primi a fare il viaggio sono stati i messicani. Hanno mandato la loro «nazionale» stessa, quella che aveva, assieme agli Stati Uniti, vinto la eliminatoria centro-nord-americana per il Campionato del Mondo. Fu l'avvenimento meno tecnico di tutta la serie: dopo due sconfitte del tipo che sono solite infliggere Milan o Inter quando trovano terreno favorevole, gli atzechi se ne tornarono a casa ed ora litigano fra di loro sulla opportunità e sulle responsabilità del viaggio.

Poi, in Spagna, vennero i brasiliani, colla squadra del Palmeiras di San Paolo. Tutt'altra musica, questa volta. Il Palmeiras, società di origine e tradizione italiane, non è, al momento attuale, la miglior squadra del Brasile. Ma il «due a due» realizzato a Las Corts contro il Barcelona, nel giorno in cui la vecchia società catalana celebrava le sue nozze d'oro, fece aprire gli occhi ai tecnici spagnoli.

Ora è la volta degli argentini. Hanno mandato tre squadre in una sola volta: il Racing, il San Lorenzo de Almagro e il Newell's Old Boys. Il primo è l'undici di Stabile, il vecchio genoano, ed ha vinto recentemente il campionato argentino, il secondo è l'ente in cui si formarono uomini come Luisito Monti e Rinaldo Martino della Juventus, il terzo è la vecchia società di Rosario, rivale di quella in cui nacque il Santos del Torino, il Rosario Central. Queste tre compagini disputeranno tutta una serie di incontri col Barcellona, coll'Atlético di Madrid, col Real Club de Madrid, coll'Atlético di Bilbao, col Celta di Vigo, colla Real Sociedad di San Sebastian e col Valencia: il tutto sotto gli auspici e l'organizzazione della Federazione Spagnola. Poi il Racing andrà in Portogallo, in Inghilterra, in Francia, in Belgio.

E noi? In Italia si avrebbe interesse a vedere all'opera le squadre argentine e brasiliane. Non solo per portar loro via dei giuocatori. Anche e soprattutto per lo scopo menzionato all'inizio di queste note. Quello per cui gli altri si muovono. Scopo che noi potremmo ottenere senza muoverci.

Vittorio Pozzo

Una conferenza, documentata con film didattico, sul tema «Il metodo francese d'insegnamento dello sci», verrà tenuta dalla guida alpina e maestro di sci Toni Gobbi, alle ore 21, nel salone del Collegio S. Giuseppe (via Andrea Doria 18).

Multe ed ammonizioni per Torino-Fiorentina

Milano, 21 dicembre.

La Lega Nazionale ha squalificato per una giornata un solo giocatore di serie A, Giovannini, dell'Internazionale, su denuncia del commissario di campo. Ha inoltre adottato i seguenti provvedimenti: multa di lire 50 mila al Genoa, 15 mila al Savona, 10 mila all'Alessandria, 5 mila alla Pro Vercelli e 5 mila ciascuno a Nay, Carapellese e Tubaro (Torino) e Rosetta, Magli ed Eliani (Fiorentina); squalifica per due giornate a Manfredo (Savona), Micheloni e Mele (Siracusa); per una giornata a Battistella (Verona), Parena (Vicenza), Barera e Paulinich (Cremonese); ammonizioni: Bestia (Torino), Cervato (Fiorentina), Borgarino (Genoa), Scarrone (Alessandria).

Oggi sulle nevi del Sestriere la gara Oxford-Cambridge

Sestriere, 21 dicembre.

Le squadre rappresentative delle Università di Oxford e di Cambridge hanno terminato oggi gli allenamenti sulle piste nevose del Sestriere, alla vigilia del grande incontro che si inizia domani con una gara di discesa, per terminare posdomani con lo slalom. E' assai difficile dire da quale parte propenda la bilancia del pronostico.

Bollettino della neve

Balme	cm.	30	Limone	cm.	60
Frabosa	»	50	Sestriere	»	80
Cesana	»	70	Oropa	»	15
Claviere	»	50	Mucrone	»	130
Bardonecchia	»	45	Camino	»	160
Salice d'Ulzio	»	40	Valtournanche	»	85
Sportinia	»	70	Cervinia	»	90
Pragelato	»	40	Mera (Vals.)	»	100
[illegible]	»	90	[illegible]	»	55
Pian del Sole	»	65	Ormea	»	35

LA NUOVA STAMPA
Abbonamenti per il 1950

	Italia	Estero
Anno L.	4150	6000
Semestre „	2150	[illegible]
Trimestre „	1100	1550

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di fruire della spedizione gratuita della «NUOVA STAMPA» per tutto il mese di dicembre 1949.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone a terreno de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30, presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/20710, nonchè presso gli Istituti Bancari, Agenzie Assicurazioni e le Librerie.

«LA NUOVA STAMPA» è recapitata agli abbonati di Torino anche nei giorni festivi entro le ore 8 antimeridiane.









ULTIME NOTIZIE

DICHIARAZIONI DI ACHESON

Raggiunto l'accordo sulla distribuzione delle armi

A gennaio la decisione sull'inclusione della Germania nel piano strategico

(Dal nostro corrispondente)
New York, 21 dicembre.

Anche Truman come gli altri capi di Stato ha inviato gli auguri a Stalin, ma poche ore dopo, intenzionalmente, ha riaffermato la decisione americana di prepararsi alla difesa «finchè i popoli oggi schiavi non emergano dall'oscurità e scorgano la mano che gli stendiamo».

Truman ha fatto questo indiretto accenno alla Russia parlando all'inaugurazione di un «carillon» dedicato ai caduti nel cimitero statale di Harlington, ma la stampa americana ha celebrato a suo modo il genetliaco di Stalin tributandogli titoli diversi da quelli attribuitigli dai comunisti, ma altrettanto significativi come «creatore della alleanza atlantica», «inventore del piano Marshall», «padre del Map» e «miglior amico della produzione bellica».

Gli S. U. si dichiarano molto soddisfatti dei risultati raggiunti sinora dall'organizzazione dell'alleanza atlantica. Alla conferenza stampa settimanale Acheson ha infatti dichiarato che sostanziale e completo accordo è stato raggiunto sulle due condizioni preliminari per la distribuzione degli aiuti e cioè sulla qualità e quantità di armi richieste e concesse e sulla approvazione del piano strategico comune che sarà sottoposto alla riunione di gennaio del consiglio di difesa del patto.

Solo l'Inghilterra non ha ancora concluso il previsto accordo bilaterale cogli Stati Uniti, ciò che ha determinato qualche perplessità negli ambienti americani. Ma Acheson non ha attribuito al fatto speciale importanza, ammettendo implicitamente la fondatezza della richiesta inglese di non dover distribuire agli alleati europei più armi di quante ne riceva dagli Stati Uniti.

Le conversazioni che sono ora in corso si concluderanno probabilmente con una nuova vittoria inglese e confermeranno ancora una volta la tendenza del Dipartimento di Stato e del Pentagono di riconoscere all'Inghilterra una posizione nell'alleanza se non proprio di predominio per lo meno assai particolare.

Nella riunione di gennaio il problema maggiore non sarà questo ma invece quello della inclusione della Germania nel piano strategico comune. Adenauer infatti ha chiesto ieri agli alti commissari alleati di informarlo ufficialmente dei piani alleati per la difesa del suo paese.

Secondo i rapporti giunti oggi al dipartimento di Stato i tedeschi temono che il piano europeo preveda solo una difesa iniziale alleata, mentre quella ad oltranza dovrebbe essere organizzata al Reno. Adenauer ha chiesto perciò piuttosto altezzosamente l'assicurazione formale che la Germania non sarà abbandonata in caso di invasione, oppure la franca ammissione che l'abbandono è inevitabile.

Il governo di Washington vuole evitare di dare risposta precisa finchè non si sarà consultato cogli altri governi alleati sia militarmente sia politicamente. La questione si presenta come il banco di prova dell'alleanza perchè implica direttamente o indirettamente la necessità di riarmare la Germania, soprattutto nella ipotesi che il piano strategico non preveda la sua difesa ad opera degli alleati.

Gino Tomajuoli

Il Comisco a Londra denuncia il Cominform

Londra, 21 dicembre.

Il «Comisco» ha invitato oggi tutti i lavoratori a denunciare il Cominform quale «quinta colonna di una tirannia imperialistica». In un proprio comunicato il Comisco ha accusato il Cominform di fomentare apertamente la guerra.

Il comunicato, che rappresenta una risposta alla mozione del Cominform del mese scorso, ha accusato il Cremlino di dedicare a scopi militari una parte delle proprie risorse in misura maggiore di qualsiasi altro governo, dato che le forze armate russe sono oggi ancora in misura superiore alla metà degli effettivi del tempo di guerra.

Gli armamenti dell'Italia

Relazione di Pacciardi alla Commissione di Difesa

Roma, 21 dicembre.

La Commissione permanente difesa del Senato si è riunita oggi con l'intervento del ministro Pacciardi, invitato a dare notizia dell'attuale situazione dell'Italia in base agli ultimi accordi internazionali circa l'applicazione del Patto Atlantico.

Il Ministro ha tenuto a ricordare, per il lato politico degli accordi, che al Parlamento spetterà sempre il diritto di controllo e di approvazione. L'Italia è inserita nel settore strategico dell'Europa meridionale e del Mediterraneo. Il suo armamento in uomini ed armi è sempre nella lettera e nello spirito del trattato di pace. Sono prive di fondamento le notizie di invio di contingenti italiani all'estero per istruzione militare. Ma è normale, nel quadro della reciprocità uno scambio di missioni per adeguamento a metodi comuni di addestramento, non escluse eventuali esercitazioni in comune.

Ha dichiarato inoltre il Ministro della Difesa che l'attività dell'industria italiana non sarà subordinata agli scopi bellici, ma che questi potranno essere soddisfatti nel quadro dell'economia nazionale.

Per quanto si riferisce alla venuta in Italia del sig. Jacobs il Ministro ha chiarito che si tratta semplicemente, come per altri consulenti diplomatici di un consulente militare presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma. I problemi dell'organizzazione delle forze armate italiane restano di esclusiva competenza delle autorità nazionali.

Per quanto si riferisce poi al riarmo della Germania, il Ministro ha dichiarato che la questione per le sue necessarie premesse di carattere politico esula per il momento dalla sua particolare competenza.

LUNGO LA RIVIERA LIGURE

Due misteriosi individui che nascondono esplosivi

Imperia, 21 dicembre.

Due giovanotti residenti nella frazione di Caramagna ieri sera hanno effettuato una importante scoperta. Messi in sospetto dal misterioso contegno di due individui, innegabilmente meridionali e piuttosto ben vestiti, che si dirigevano verso la salita di Bastera, con aria assai circospetta, decisero di sorvegliarne le mosse senza farsene accorgere.

Allorquando giunsero all'altezza della strada provinciale ebbero modo di constatare che i due si erano fermati pochi metri oltre la curva, e riuscirono a capire che i predetti stavano occultando del materiale in diversi punti della strada, sfruttando anche i mucchietti di ghiaia posti ai lati. Quando i misteriosi individui si allontanarono, rifacendo lo stesso cammino percorso, gli improvvisati investigatori presero a esplorare immediatamente i dintorni e fecero una scoperta strabiliante. Infatti in uno solo dei diversi nascondigli creati dagli ignoti, essi rinvennero degli inneschi per mine con relativi tubi o cilindri di carica. In serata il materiale è subito stato consegnato alla questura, dove gli è stata attribuita una importanza maggiore di quella che avevano immaginato i due giovani. Infatti analogo materiale era stato recentemente trovato a Latte di Ventimiglia e già da allora le circostanze indicavano chiaramente non potersi trattare di un fatto casuale o isolato. Il nodo della matassa risale, secondo le autorità, ai banditi siciliani (banda Giuliano compresa) che da tempo hanno dato segni di vita nella nostra provincia e in altre località liguri.

Massacra una donna in un accesso di follia

Vicenza, 21 dicembre.

Una fulminea tragedia originata dalla pazzia è avvenuta nel pomeriggio di ieri in località Castellana di Monte degli Schiavoni, a una decina di chilometri da Castelgomberto. Verso le 18 il contadino Giovanni Pegoraro, fu Pietro, di 47 anni, si trovava con la moglie e le sorelle al capezzale della madre di 77 anni la quale stava per esalare l'ultimo respiro. Il Pegoraro, che era stato di recente dimesso dal manicomio, teneva fra le mani il calcio di un fucile spezzato e ogni tanto batteva il legno sulle coperte chiedendo perdono non si sa di che cosa. Nella stanza avvolta in una cupa atmosfera entrò a un tratto una conoscente della famiglia, tale Caterina Dal Zovo, di 57 anni, madre di sette figli. La donna nel vedere il Pegoraro tormentare la genitrice con il calcio del fucile, lo redarguì. «Lasciala stare, Giovanni, non vedi che sta per morire». Il Pegoraro a tale esclamazione si voltò inferocito contro la donna, che terrorizzata si diede alla fuga. Improvvisamente appena fuori dalla casa la disgraziata inciampò e cadde. L'energumeno le fu sopra, colpendola selvaggiamente alla testa. La povera donna decedeva. L'assassino è stato arrestato.

Il duca di Segovia non divorzierà

Parigi, 21 dicembre.

Il duca di Segovia ha dichiarato che non rinuncerà alla moglie per ritornare, eventualmente, sul trono di Spagna, perchè «casa è oro colato per me ed io ho bisogno del suo amore».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Vivace scambio di note tra Stati Uniti e Ungheria

Budapest, 21 dicembre.

Uno scambio di vibrate note diplomatiche si è avuto ieri tra gli Stati Uniti e l'Ungheria, gli uni accusando l'altra (e viceversa) di «violazioni del trattato di pace» a suo tempo stipulato con l'Ungheria. L'Ungheria ha chiesto il ritorno di «beni ungheresi» (non altrimenti specificati) che sarebbero stati asportati dal paese dai nazisti nel 1944 e ora sarebbero stati asportati nella Baviera a seguito di disposizioni impartite dalle autorità americane di occupazione.

Gli Stati Uniti, dal canto loro chiedono l'immediata liberazione del vice-presidente dell'International Telephon and Telegraph Company, Robert Vogeler, attualmente detenuto nelle prigioni ungheresi, dove fu «associato» cinque settimane or sono. La nota americana sottolinea che il governo ungherese ha forse «un'ulteriore finalità» nel trattenere Vogeler in carcere senza permettere che il prigioniero abbia contatti con chicchessia. Senza il consueto velame della terminologia diplomatica, la nota americana accusa gli ungheresi di aspirare «all'espropriazione degli ottimi impianti della ITTC in Ungheria».

La nota termina segnalando che «ulteriori passi» saranno compiuti dagli Stati Uniti nei confronti dell'Ungheria. Finora non è stata data nessuna risposta dalle due parti alle note reciprocamente ricevute. Lo scambio delle note è stato quasi contemporaneo, ci che non è dato sapere se la coincidenza del doppio invio sia casuale o una delle note rappresenti già una reazione diplomatica al ricevimento dell'altra.

Si è ucciso a New York un ex-ministro francese

New York, 21 dicembre.

Jacques Stern, che fu ministro francese della marina e successivamente delle colonie nel periodo prebellico, si è ucciso stamane gettandosi dalla finestra dell'appartamento che occupava a New York. L'ex-ministro, che aveva 66 anni, risiedeva già da qualche anno negli Stati Uniti.

Egli si è gettato dal suo appartamento al nono piano di un edificio dell'Ottantunesima strada di New York, nei pressi dell'aristocratica Park Avenue.

Stern viveva da otto anni nell'appartamento, ed aveva un figlio sofferente di poliomielite in un ospedale di New York.

Il processo dei quattro amanti

Grave testimonianza contro Maria Giordano

Roma, 21 dicembre.

L'udienza di oggi al processo contro Maria Giordano accusata di aver ucciso il marito Vincenzo Taresca, è stata più importante di quanto in un primo momento si pensasse. Infatti non inaspettatamente, ma quasi, Maria Giordano è stata costretta a difendersi dal colpo più grave sferrato contro di lei dall'accusa. Da Castellammare di Stabbia ove avvenne il crimine si è presentato stamane quel testimone Francesco Barbera, sulla cui presenza in aula tanto aveva insistito la volta scorsa il Pubblico Ministero, per dichiarare che nel pomeriggio del 21 dicembre egli era andato nella baracca, dove poi fu compiuto il delitto e aveva parlato a lungo con Gustavo Imparato, il quale si trovava solo. Quando il Barbera andò via — così almeno ha detto il teste — vide Maria Giordano, con un involto sotto il braccio, avviarsi frettolosamente verso la baracca.

Inutili sono state le reazioni di Maria Giordano a queste dichiarazioni, così come inutile in un certo senso è stato il confronto fra i due.

«Io l'ho vista mentre attraversava il vicolo e si dirigeva verso la baracca. Lei aveva un involto sotto il braccio» — ha ripetuto il teste.

«Lei non può avermi vista per il semplice motivo che io quel giorno non sono uscita di casa» — ha insistito l'imputata.

La conclusione è stata che il processo invece di terminare prima di Natale, costringerà i magistrati ad interessarsi della questione dopo le feste.

Richiesto l'ergastolo per il bandito La Marca

Napoli, 21 dicembre.

Prima dell'inizio dell'udienza odierna al processo La Marca ha fatto una breve ricomparsa la suora mancata, Bianca Pisani per consegnare al presidente Sirano una lettera in cui rinnovava alla Corte un caldo appello a non credere quanto ha detto finora il procuratore generale sul conto del bandito che, secondo lei, è solo una vittima di un incondizionato amore per il popolo. Altra divagazione è stata quella della sottoscrizione di otto milioni fatta stamane dal La Marca in favore dei liberati dal carcere. Per questa bisogna il bandito si è servito del suo difensore al quale ha dato incarico formale, e ciò è stato fatto in aula, di recarsi dal comm. Auricchio di San Giovanni Vesuviano per farsi consegnare quattro milioni dei dieci in suo possesso per conto di La Marca; altri quattro milioni dovevano essere consegnati dal commerciante Sabato Manzo, anche questi, a detta del La Marca, suo debitore.

Aperta la seduta il procuratore generale Terracciano ha continuato la sua requisitoria interrotta ieri data l'ora tarda esaminando le responsabilità degli imputati nei singoli reati di estorsione ad essi ascritti. Il procuratore generale è passato poi alle richieste delle pene per i singoli imputati; per La Marca ha chiesto, come era stato previsto, l'ergastolo; per i luogotenenti Alfieri, Allocca, Acquaviva e Saviano, trenta anni di reclusione. Per tutti gli altri imputati pene varianti dai tre ai ventinove anni. Complessivamente le pene raggiungono la cifra di 485 anni di reclusione. La Marca è rimasto impassibile alle richieste del procuratore generale. L'udienza è stata rinviata a domani.

Rapinano 5 milioni sotto gli occhi della gente

Napoli, 21 dicembre.

Una grave rapina è avvenuta stamane a Marcianise e precisamente poco discosto dal passaggio a livello di via Marte. Numerose persone hanno assistito impotenti sotto la minaccia delle armi alla brigantesca rapina di cui è rimasto vittima un impiegato di una locale agenzia d'una grande banca italiana addetto al pagamento dei conferenti la canapa dei comuni limitrofi. L'impiegato, tale rag. Cleto Tartaglione, si recava stamane insieme a un suo amico, Domenico Santoro, su di un barroccio avendo seco in una borsa oltre cinque milioni, a Porrico di Caserta quando, dopo una breve sosta al passaggio a livello di via Marte, veniva raggiunto da una lussuosa macchina scura priva di targa, dalla quale scendevano due individui mascherati e con le rivoltelle in pugno: essi intimavano al Tartaglione di consegnare la borsa. I rapinatori impadronitisi così della somma, prima che i numerosi passanti potessero rendersi conto di quanto stava succedendo, si sono rimessi in macchina allontanandosi velocemente.

Tre rapinatori condannati

Ivrea, 21 dicembre.

Alla Corte d'Assise di Ivrea sono oggi comparsi tali Frola Francesco, Borghesio Primitivo, Borghesio Maggiorino e Nelli Sergio, imputati di rapina ed estorsione. Costoro furono autori di parecchie rapine consumate nel 1944 in quel di Feletto Canavese. Avevano operato con loro altri giovani, già assolti in istruttoria, a seguito dell'amnistia concessa ai partigiani. La Corte ha condannato Nelli Sergio ad anni tre e mesi cinque di reclusione, Borghesio Primitivo ad anni due, Borghesio Maggiorino ad anni due e mesi tre, ed ha amnistiato il Frola Francesco, perchè partigiano.

Alla difesa erano gli avvocati Salza, Giordano e Marzilani, di Torino e Gianni Oberto, di Ivrea.

Tre morti e due feriti in uno scontro di automezzi

Trieste, 21 dicembre.

Tre morti e due feriti gravi costituiscono il bilancio di uno scontro fra automezzi avvenuto stamane alle 8,25 ad Aurisina, presso Trieste. L'autocorriera Trieste-Aurisina, partita stamattina dalla stazione delle autolinee con qualche minuto di ritardo sull'orario, strada facendo forzava la marcia, nell'intento di recuperare il ritardo. L'automezzo, che aveva a bordo una ventina di passeggeri, nell'abbordare velocemente una curva nei pressi di Aurisina investiva di fianco un autocarro che proveniva in senso inverso. L'urto fra i due automezzi fu talmente violento che una prominenza in ferro della massiccia intelaiatura dell'autocarro si incastrava nella parete metallica della carrozzeria dell'autocorriera, recidendone oltre un metro, e falciando i viaggiatori.

Nel funesto incidente hanno trovato la morte, orribilmente straziati, il fattorino dell'autovettura Giulio Mazzucchi di anni 35 da Trieste, la maestra 23enne Maria Bitesnik da Gorizia, insegnante a San Pelagio del Carso, ove appunto si recava come usava fare ogni mattina, e l'agente della polizia civile Giulio De Stefani di anni 37, deceduto più tardi all'ospedale. In condizioni disperate invece sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore di Trieste la 31enne Cristina Bitesnik nata Skerk di Aidussina e la 36enne Emma Suban da Duino, mentre altri viaggiatori sono rimasti più o meno leggermente feriti. Il conducente dell'autocorriera è tale Emilio Ferluga di anni 19 che è stato arrestato.

Assegnato il premio di poesia religiosa

Roma, 21 dicembre.

E' stato assegnato il premio di L. 200.000 del concorso bandito dall'Associazione Internazionale di Poesia per un'opera di poesia religiosa: vincitrice la poetessa Giulia Scappino Murena, per la sua opera «Il Poema di Gesù», raccolta di 200 sonetti.

Dopo lunga malattia cristianamente spirava il

Cav. Enrico Patria
Direttore dei telefoni dello Stato

Ne danno il triste annuncio la moglie Gucco Secondina, i figli: Margherita, Vittorina col marito Ferdinando Balano e piccolo Giovanni, Alfredo, la mamma, il fratello Giovanni e consorte, la sorella Luigina, la cognata suor Gucco Teresa, Maddalena ved. Gucco e figlio e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Ciriè 14. Non fiori ma opere di bene. La presente serve anche per ringraziamento.

La Società «Stipel» prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del cav. ENRICO PATRIA, funzionario dei telefoni dello Stato addetto all'Ispettorato della 1ª zona.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pavese Ettore

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Audisio Maria, il figlio Alberto con la fidanzata Celeste, la figlia Daria con il fidanzato Sandro, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 c. m. alle ore 14,30 partendo da via M. Cristina 9.

La Amministrazione, Dirigenti, Dettaglio e Maestranze della Comp. «Fotocelere», gestione A.B.A. si associano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del loro amato economo.

La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari annunziano con dolore la perdita dell'

Avv. Giovanni Campagno
Membro del Comitato Esecutivo e del Consiglio d'Amministrazione

Partecipano al grave lutto: la Direzione della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari; i Dirigenti della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari; l'Ufficio interregionale di Milano della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.
Cuneo-Roma, 20 dicembre 1949.

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Pecchio Umberto
Pensionato Real Casa

Ne danno desolati il triste annunzio la moglie Pecchio Irene, i figli: Vittoria con la moglie Aghemo Teresina e piccolo Luigi, Agostina con il marito Della Rovere Giuseppe, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 23 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rampassi Vittoria Ved. Merlo

Ne danno il doloroso annunzio la figlia Emma, il figlio Gerardo con la moglie Alma Buratti e figlio Riccardo, cognata, nipoti, parenti tutti e l'affezionata amica Melania Basso.
I funerali avranno luogo venerdì 23 corr., alle ore 10,30, partendo da via Castellamonte 1.

Serenamente come visse, è mancato ai suoi cari

Benzi Costanzo

La famiglia e i parenti tutti annunziano che i funerali avranno luogo venerdì 23 corrente alle ore 9,30. La cara salma proseguirà per Bra, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia, partendo da Torino, via Candia 19.
Torino, 22 dicembre 1949.

Dopo lunga malattia sopportata con esemplare forza d'animo e cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, in età di 77 anni il giorno 20 dicembre spirava

Celestina Astuti

Con dolore profondo ne danno l'annunzio: la cognata Emilia, i nipoti prof. Ettore Astuti e Silvia Malorea e famiglie, la cugina Anna Graziano. Secondo il desiderio dell'estinta non fiori ma preghiere.

Domenica Travet e famiglia partecipano al lutto per la morte della Sig.ra

Angelina Traverso

Mamma adorata della Sig.na Rosa Traverso titolare del «Mobilificio Piemontese», via S. Tommaso 6, Torino.
Funerali il 22 corr. ore 10,30 da via Carlo Botta 5 - Torino.

E' mancata ai suoi cari

Beltramo Giovanna
di anni 44

I fratelli, cognate e nipoti che tanto amava ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi 22 corr. alle ore 15,30 da corso Verona 50.

La vedova e figli del compianto

Dott. Gustavo Witzel
Procur. della Repubblica in Cuneo

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano con animo commosso S. E. il Prefetto ed il Sindaco di Cuneo, i magistrati e funzionari della Corte, Tribunali e Preture, le autorità civili e militari, gli avvocati, le associazioni, la famiglia Tosselli e tutti coloro che vollero unirsi al loro immenso dolore.
Cuneo, 22 dicembre 1949.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Vormstein profondamente commossa della dimostrazione d'affetto tributata alla memoria del carissimo suo estinto

Cav. Guglielmo

ringrazia di cuore tutte le persone buone che di presenza, con le preghiere, con gli scritti, con i fiori vollero partecipare al suo cordoglio e lenirne l'immenso dolore.
Ciriè, 20 dicembre 1949.

La famiglia Olsen ricorda a tutte le persone che vollero bene alla sua diletta

Anna Maria

che la solenne S. Messa di trigesima sarà celebrata domani venerdì 23 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale dei Santi Angeli Custodi (via A. Avogadro, ang. via S. Quintino), e ringrazia quanti vi parteciparanno.
Torino, 22 dicembre 1949.

Domani venerdì 23 corr. alle ore 11 nella chiesa di Gesù Nazareno verranno celebrate messe di trigesima in suffragio dell'anima eletta dell'

INGEGNERE COMM.
Giovanni Battista Benazzo

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

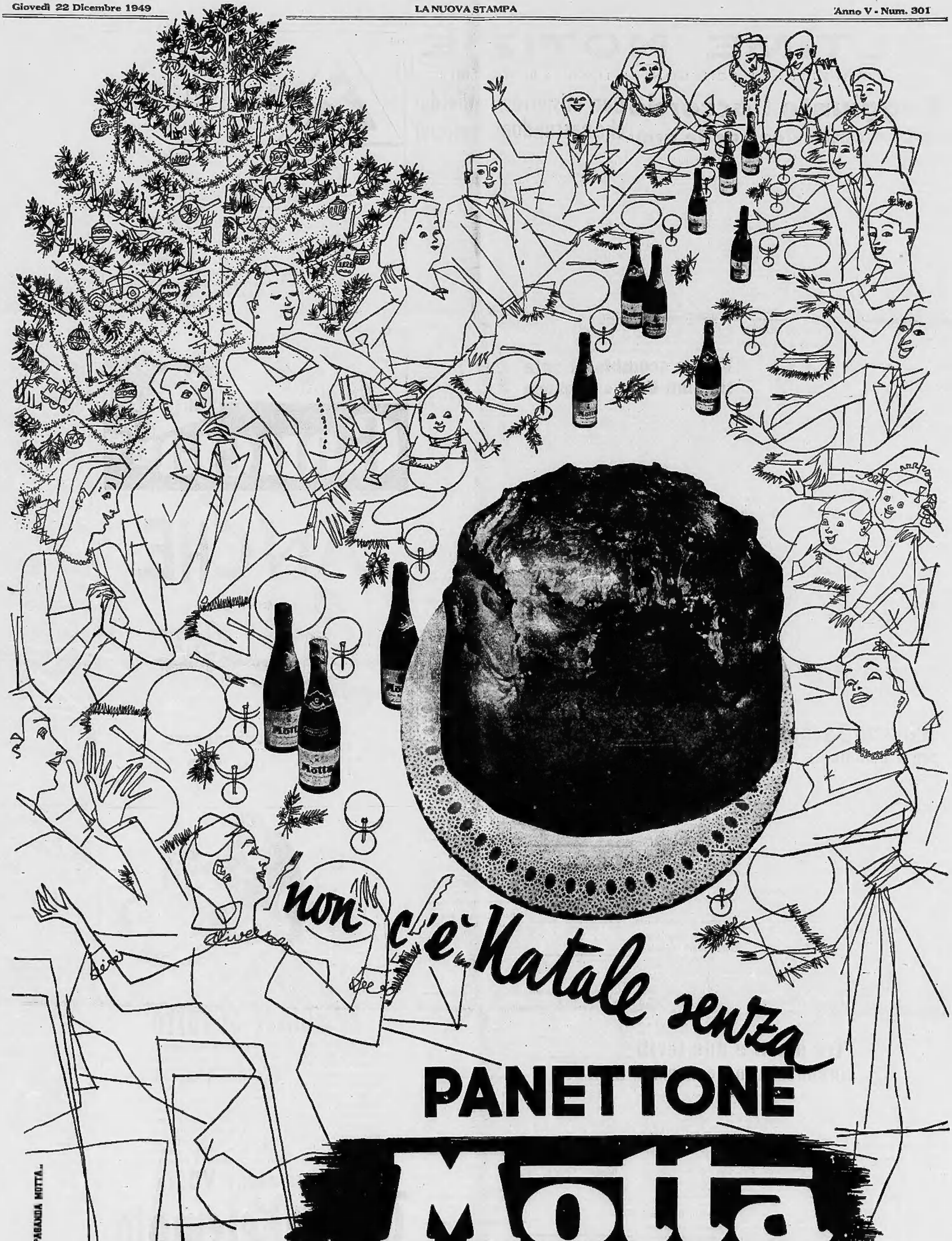
Il 22 dicembre 1943 cadeva eroicamente a Ivanoska il S. Tenente degli Alpini

Ezio Filogamo

La famiglia con immutato dolore lo ricorda agli amici.

Il giorno 23-12-1949 nella chiesa di S. Carlo alle ore 8 verrà celebrata la S. Messa per il 10 anniversario della dipartita di

Umberto Calderan


non c'è Natale senza
PANETTONE
Motta
Genuino e fedele all'antica ricetta
"PROPAGANDA MOTTA"